Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — **ROMA — Sabato, 8 giugno** — **Numero 134.**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 278 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 141 sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie;

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142 sullo stato economico degli insegnanti stessi;

Veduto il R. decreto 30 dicembre 1906, n. 723;

Sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le annesse disposizioni regolamentari per l'applicazione degli articoli 5, 8, 9, 10, 11, 19, 20 della legge 8 aprile 1906, n. 141 e 3, 5, 6, 7, 12, 13, 15, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 8 aprile 1906, n. 142, che saranno firmate, d'ordine Nostro, dal Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Norme regolamentari in applicazione degli articoli 5, 8, 9, 10, 11, 19, 20 della legge 8 aprile 1906, n. 141 e 3, 5, 6, 7, 12, 13, 15, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

1. — *Promozione dell'insegnante straordinario al grado di ordinario - Passaggio da un ruolo ad altro - Aumenti quinquennali e sessennali dello stipendio.*

Art. 1.

Una delle ispezioni, cui è sottoposto l'insegnante straordinario, perchè ne venga accertata la capacità didattica all'effetto della sua promovibilità al grado di ordinario deve essere fatta nel secondo anno del periodo di prova ed un'altra nel terzo.

Gli incaricati delle ispezioni segnalano in un modulo speciale, fornito loro dall'Amministrazione, le informazioni relative a quelli insegnanti straordinari, per i quali i risultati delle ispezioni non siano favorevoli alla promozione al grado di ordinario. Tali informazioni sono sottoposte alla sezione della Giunta del Consiglio superiore per l'istruzione media insieme con quelle delle autorità scolastiche.

Art. 2.

Il periodo di prova dell'insegnante straordinario dura normalmente un triennio e non può essere in nessun caso inferiore a 2 anni e 9 mesi.

La mancata prestazione di servizio effettivo legalmente autorizzata, e complessivamente non superiore a tre mesi durante il triennio, non è considerata agli effetti del 4° comma dell'art. 3 della legge 8 aprile 1906, n. 142; quando essa abbia avuto una durata maggiore, ma sia dipesa da ragioni di salute o da obblighi di legge, fa prolungare il periodo di prova: di un anno se essa abbia durato da oltre 3 fino a 12 mesi; di due, se abbia durato da oltre un anno, fino a due anni; negli altri casi rende necessario l'inizio di un nuovo periodo triennale di prova.

Art. 3.

Quando i risultati del periodo di prova non siano tali da consentire la nomina ad ordinario, l'Amministrazione entro il 15 agosto ne dà comunicazione all'interessato, cui stia per scadere il periodo triennale. In seguito a tale comunicazione, lo straordinario che intenda valersi del diritto di un ulteriore anno di prova deve avvertirne l'Amministrazione entro il 15 settembre.

Art. 4.

Entro il 15 agosto l'Amministrazione dà notizia del provvedimento in corso della dispensa dal servizio allo straordinario che abbia compiuto il quarto anno di prova senza meritare la promozione ad ordinario.

Art. 5.

L'aspettativa per ragioni di salute non ritarda la scadenza normale degli aumenti quinquennali, di cui all'art. 5 della legge 8 aprile 1906, n. 142; l'aspettativa per ragioni di famiglia e la punizione della sospensione ritardano di un tempo pari alla loro durata la scadenza normale dei predetti aumenti.

Per gli aumenti sessennali, di cui al citato art. 5, restano ferme le disposizioni dell'art. 215 della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

Art. 6.

L'insegnante straordinario, che passa per concorso da uno ad altro ruolo dello stesso ordine, o da uno ad altro ordine di ruoli, deve compiere il periodo di prova nel nuovo ruolo o nel nuovo ordine di ruoli con tutte le norme degli articoli 3 e 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142, e degli articoli 1, 2, 3 e 4 del presente regolamento.

Nel caso che la prova gli riesca sfavorevole, egli ha diritto, non appena si renda vacante un posto, a ritornare al ruolo o all'ordine di ruoli prima lasciato, ma deve completarvi il suo periodo di prova secondo le norme degli articoli citati nel capoverso precedente.

Il diritto garantito dal precedente capoverso non si estende alla conservazione della sede anteriormente occupata.

Art. 7.

L'insegnante ordinario, che passa per concorso da uno ad altro ruolo dello stesso ordine o da uno ad altro ordine di ruoli, vi consegue immediatamente lo stipendio attribuito all'ordinario del nuovo ruolo o ordine di ruoli, conservando gli aumenti di stipendio eventualmente già conseguiti per effetto della propria anzianità. Però il suo passaggio non diventa definitivo se non dopo un periodo di prova non superiore ad un anno, nel quale, non prima del 2° trimestre, egli deve essere sottoposto ad un'ispezione. Se la prova gli riesca sfavorevole, può ottenere un nuovo anno di prova con nuova ispezione.

Nel caso che la nuova prova gli riesca pure sfavorevole, egli ha diritto, non appena si renda vacante un posto, a ritornare al ruolo o all'ordine di ruoli prima lasciato, ma tale diritto non si estende alla conservazione della sede anteriormente occupata.

Art. 8.

L'insegnante straordinario, che, per concorso, passa da uno ad altro ruolo dello stesso ordine o da uno ad altro ordine di ruoli, durante il periodo di prova ottiene lo stipendio dello straordinario del nuovo ruolo o ordine di ruoli; qualora, riuscendogli sfavorevole la prova, egli debba ritornare al ruolo o all'ordine di ruoli lasciato, il suo stipendio torna ad essere eguale a quello che conseguiva prima del passaggio.

Art. 9.

In caso di passaggio, per concorso, di un insegnante ordinario ad un nuovo ruolo od ordine di ruoli, il decreto Reale, col quale è nominato insegnante del nuovo ruolo od ordine di ruoli, deve contenere una dichiarazione relativa alla provvisorietà della nomina stessa fino a compimento del periodo di prova. Compiuto favorevolmente il periodo di prova, un altro decreto Reale dà all'insegnante la nomina definitiva nel nuovo ruolo od ordine di ruoli.

Art. 10.

Ogni anno sono assegnati gli aumenti per anzianità a tutti coloro pei quali nell'anno stesso avvenga la scadenza normale del periodo quinquennale o sessennale, salve le disposizioni dell'art. 5; ma prima che siano assegnati i predetti aumenti deve essere formato l'elenco degli insegnanti ordinari meritevoli di avere l'aumento anticipato.

La formazione di questo elenco si fa ruolo per ruolo, secondo la distribuzione generale per materie e per ruoli a norma della tabella *A* annessa alla legge 8 aprile 1906, n. 142.

Art. 11.

Il totale degli insegnanti che possono aver l'aumento anticipato di stipendio, non deve essere, in ciascun anno, superiore al quinto del numero complessivo di coloro, a cui in quell'anno, e in quello stesso ruolo, manchino ancora due anni o un anno al conseguimento dell'aumento quinquennale. Di questo quinto, non più di un terzo è scelto fra gli ordinari cui mancano ancora due anni per arrivare alla scadenza normale, e il rimanente fra gli ordinari che sono a un anno solo di distanza dalla detta scadenza.

Agli effetti del precedente capoverso, si computano insieme *tutti* coloro che in un periodo di 12 mesi a partire dal 1° ottobre si troveranno nella predetta condizione d'anzianità; ma l'aumento decorrerà dal giorno in cui effettivamente avrebbe principio il nuovo anno d'anzianità.

Non si tiene conto dei posti che non si siano potuti conferire negli anni precedenti per mancanza d'idonei.

Art. 12.

Oltre i titoli scientifici o di carriera e i risultati di concorsi generali e speciali, sono requisiti per ottenere l'aumento quinquennale anticipato per merito distinto le informazioni desunte dalle relazioni d'ispezioni e dai rapporti delle autorità scolastiche sull'attitudine didattica e disciplinare e sulla diligenza dell'insegnante nell'adempimento del suo ufficio.

II. — *Nomine dei capi d'istituto.*

Art. 13.

I capi d'istituto nelle note informative e gli ispettori nelle loro relazioni designano gli insegnanti ordinari che dimostrino attitudini speciali a dirigere un istituto.

Art. 14.

L'insegnante ordinario, che, avendo almeno tredici anni di servizio di ruolo, aspiri all'ufficio di capo d'istituto, ne fa domanda per via gerarchica, la quale, insieme con le informazioni di cui all'art. 13 e il parere del provveditore agli studi, o del presidente della Giunta di vigilanza per gli istituti tecnici e nautici, è trasmessa alla sezione della Giunta del Consiglio superiore per la istruzione media. La sezione, esaminate le domande, forma l'elenco di coloro, che per titoli e per le informazioni e i pareri delle autorità scolastiche risultino idonei a dirigere un istituto.

Art. 15.

L'elenco contiene gli idonei per ordine di anzianità di servizio, senza distinzione di sesso quando si riferisce a istituti in cui il personale insegnante possa essere d'ambo i sessi.

L'elenco è formato dalla sezione ogni biennio.

Coloro che erano già compresi fra gli idonei nell'elenco precedente, possono essere dichiarati tali anche nell'elenco successivo senza che presentino una nuova domanda, ma la sezione giudica nuovamente anche della idoneità loro, tenendo conto delle nuove informazioni delle autorità scolastiche.

Art. 16.

I capi d'istituto incaricati sono nominati dal ministro, il quale li sceglie nell'elenco più recente.

Prima di procedere alla nomina, ove gli sembri opportuno, il ministro può ordinare anche una speciale ispezione la quale accerti che l'eligendo abbia sufficiente conoscenza della legislazione scolastica e in particolare degli ordinamenti degli istituti alla cui direzione dovrebbe essere preposto, e possegga tutte quelle doti morali, che sono necessarie ad un capo d'istituto.

Art. 17.

Dove la presidenza dell'istituto tecnico-nautico sia comune, il preside può essere o del ruolo dell'istituto tecnico o del ruolo dell'istituto nautico, ma qualora egli passi in seguito alla presidenza di istituti separati, non può esser chiamato a dirigere se non un istituto del ruolo da cui proveniva.

Art. 18.

I professori ginnasiali possono avere la direzione dei ginnasi isolati, sia che insegnino nelle classi inferiori, sia che insegnino nelle superiori.

Art. 19.

Coloro che, chiamati all'ufficio di incaricati di direzione, rifiutino la sede loro offerta, non possono più essere eletti dal ministro a quell'ufficio durante il biennio in corso, se non dopo che siano stati nominati o abbiano rifiutato la nomina tutti gli altri compresi nell'elenco degli eleggibili alla direzione di istituti della stessa specie.

Art. 20.

Le ispezioni, cui è sottoposto l'incaricato dell'ufficio di capo di istituto, hanno riguardo anche alle sue funzioni amministrative.

L'incaricato dell'ufficio di capo d'istituto, che durante il quinquennio d'esperimento venga revocato, ha diritto di ricorrere al ministro, il quale decide, sentito il parere della sezione per l'istruzione media.

Art. 21.

Un capo d'istituto, che rinunzi alla direzione e torni del tutto all'insegnamento, rientra nel ruolo a cui apparteneva, e gli sono computati, agli effetti dell'anzianità, come anni d'insegnamento quelli in cui fu capo d'istituto.

Un capo d'istituto, che sia ritornato all'insegnamento e successivamente intenda riprendere l'ufficio direttivo, può farlo, quando nulla sia sopravvenuto a suo demerito e quando all'Amministrazione se ne presenti la possibilità; ciò avvenendo, egli è dispensato da un nuovo periodo d'esperimento se aveva già conseguita la nomina d'effettivo prima di ritornare all'insegnamento.

III. — *Trasferimenti.*

Art. 22.

Entro il 15 maggio di ogni anno si pubblica nel Bollettino ufficiale per ciascuna materia d'insegnamento l'elenco delle sedi vacanti, alle quali si può provvedere senza concorsi speciali. Le domande di trasferimento, coll'indicazione delle sedi desiderate, sia tra quelle già vacanti, sia tra tutte le altre indistintamente devono essere inviate al Ministero per via gerarchica entro il 31 maggio, ed esposte nei moduli appositamente mandati in tempo utile a tutti gli istituti.

Non si tiene conto delle domande di trasferimento fatte pervenire all'Amministrazione per qualsiasi altra via o in forma diversa da quella espressamente indicata nel capoverso precedente.

Solo in caso di urgente necessità, preveduta dal 3° comma dell'art. 5 della legge 8 aprile 1906, n. 141, la domanda di trasferimento può essere inviata al Ministero, ma sempre per via gerarchica, in epoca diversa dalla sovraindicata.

Col suo consenso, un insegnante può essere trasferito anche se non ne abbia presentato domanda, tenendo presenti le disposizioni dell'articolo seguente nel caso che la sede dove consente di essere trasferito sia stata chiesta da altri.

Il consenso non è necessario quando il trasferimento abbia luogo d'ufficio per ragioni di servizio a norma dell'art. 5 della legge 8 aprile 1906, n. 141.

Art. 23.

In caso di pluralità di domande di trasferimento a una stessa sede, che non sia tra quelle dichiarate più importanti, si dà la preferenza all'insegnante che sia riuscito tra i vincitori di uno dei concorsi speciali, di cui all'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 141, a cattedra della stessa materia in un istituto dello stesso grado; e prima a chi abbia lasciato la cattedra della sede importante, ottenuta per concorso, dopo averla temporaneamente occupata; poi a chi sia compreso nella graduatoria dei vincitori del concorso speciale più recente, e, se siano più d'uno, a chi sia superiore nella graduatoria.

In mancanza di domande di vincitori dei concorsi speciali ed in caso ancora di pluralità di domande, deve aversi particolare riguardo all'anzianità, congiunta al merito, del servizio prestato nell'ordine di scuole a cui appartengono gli insegnanti che chiedono di essere trasferiti.

In ogni caso l'insegnante ordinario ha la preferenza sull'insegnante straordinario.

Art. 24.

Quando per gravi ragioni di servizio un insegnante debba essere trasferito da una sede dichiarata più importante ad altra non compresa in quella categoria, l'insegnante potrà in seguito ottenere anche senza concorso una sede dichiarata più importante.

La comunicazione delle ragioni di servizio, per le quali sia stato decretato d'ufficio il trasferimento di un insegnante, è fatta allo interessato entro venti giorni dalla data della presentazione della relativa domanda.

Art. 25.

Tutti gli insegnanti, il cui trasferimento è decretato per il principio del nuovo anno scolastico, devono trovarsi nella nuova residenza il 29 settembre.

Art. 26.

Agli effetti dell'ultimo comma dell'art. 5 della legge 8 aprile 1906, n. 141 s'intendono « interessati », oltre all'insegnante trasferito, tutti coloro che abbiano fatto domanda della sede ch'egli ha ottenuto.

Il ricorso non sospende l'esecuzione del trasferimento.

Art. 27.

Salvo il caso di legittimo impedimento, l'insegnante, nominato o trasferito, che nel termine prescrittogli non abbia raggiunta la residenza, è dichiarato dimissionario.

Salvo il caso di trasferimento per effetto di concorso speciale, nessun insegnante che abbia avuto un trasferimento in conformità a sua domanda, o che abbia rifiutato la sede domandata, può chiedere un altro trasferimento, se non dopo che sia trascorso almeno un biennio.

Art. 28.

Le norme relative ai trasferimenti degli insegnanti valgono anche per i capi d'istituto, ma senza restrizione alcuna per le sedi più importanti, e computandosi l'anzianità come anzianità nell'ufficio di capo d'istituto. Oltre che alle predette norme deve aversi particolare riguardo alla attitudine del capo d'istituto all'ufficio direttivo in relazione alle condizioni della sede vacante, e alla compatibilità del trasferimento domandato con le esigenze della sede desiderata per quanto riguarda l'insegnamento che il capo dell'istituto può impartire.

Anche alle sedi dichiarate più importanti i capi d'istituto sono assegnati o passano per trasferimento senza concorso speciale, e analogamente, per ragione di servizio, possono da una di esse essere trasferiti ad altra anche non compresa nell'elenco delle più importanti.

IV. — *Pene disciplinari.*

Art. 29.

Per la censura e le altre pene più gravi di 3°, 4°, 5° e 6° grado, indicate nell'articolo 8 della legge 8 aprile 1906, n. 141, la sezione per l'istruzione media dà il suo parere, sentite le imputazioni a carico dell'insegnante e le difese che l'incolpato è invitato a presentare direttamente a voce o per iscritto.

A questo scopo il Ministero trasmette all'incolpato copia della relazione d'accusa con l'indicazione dei fatti che sono oggetto di imputazione e delle prove raccolte. L'incolpato deve presentare le sue discolpe entro un mese.

L'accusa presso la sezione è sostenuta da un delegato del ministro.

Art. 30.

Il parere della sezione e la decisione del ministro devono limitarsi ai fatti e alle prove, dei quali l'incolpato abbia avuto comunicazione ai termini del capoverso precedente.

Art. 31.

Qualora la sezione, prima di dare il suo parere sull'applicazione delle pene di 3°, 4°, 5° e 6° grado, domandi che sia eseguita un'inchiesta, questa viene affidata dal ministro a persona diversa da quella che formulò la prima relazione d'accusa.

Art. 32.

L'inquirente prende in esame sia le imputazioni e le prove esposte nella relazione d'accusa, sia le giustificazioni e le prove addotte a difesa dell'incolpato, raccogliendo tutti gli elementi che si riferiscano all'imputazione o alle imputazioni per la quale o per le quali l'inchiesta fu aperta.

Il verbale di ciascuna testimonianza assunta è letto al testimonio, perchè questi certifichi con la sua firma della conformità del verbale alla deposizione fatta.

Art. 33.

Quando dall'inchiesta risultino nuovi addebiti o emergano a carico fatti o prove diversi da quelli raccolti nella relazione d'accusa comunicata all'incolpato, ne è data comunicazione all'interessato in tempo utile perchè possa presentare le sue ulteriori difese.

Art. 34.

Chiusa l'inchiesta, l'incolpato è invitato a dichiarare se intenda presentare davanti alla sezione ulteriori sue difese, a voce o per iscritto.

Art. 35.

Le norme dei precedenti articoli riguardanti le pene disciplinari e le inchieste relative si applicano anche ai capi d'istituto.

V. — *Dei ricorsi.*

Art. 36.

Ferme restando le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 5 della legge 8 aprile 1906, n. 141, circa i ricorsi contro i decreti di trasferimento, i ricorsi contro i provvedimenti non conformi alla legge stessa e alle relative disposizioni del presente regolamento devono essere presentati, entro trenta giorni dalla pubblicazione del provvedimento nel Bollettino ufficiale, all'immediato superiore gerarchico, che ne rilascierà regolare ricevuta.

VI. — *Istituzione di classi di tirocinio.*

Art. 37.

Coloro che abbiano conseguita la laurea o il diploma richiesti per l'insegnamento nelle scuole medie, possono essere ammessi a fare un anno di tirocinio presso le scuole medie governative.

Coloro che aspirano a fare il tirocinio presso una scuola media, ne presentano domanda, prima che incominci l'anno scolastico, al provveditore agli studi, o, se si tratti di Istituto tecnico o nautico, al presidente della Giunta di vigilanza. Il provveditore, o il presidente, sentito il capo dell'istituto, ne informa il Ministero, dichiarando se ritenga quella scuola adatta al tirocinio, e, avuto il consenso ministeriale, stabilisce in quali classi e per quali materie l'aspirante possa farvi il tirocinio durante il nuovo anno scolastico.

Art. 38.

Il tirocinio si fa negli istituti di primo grado, tranne per le materie insegnate soltanto negli istituti di 2° grado.

Non sarà ammesso più d'un tirocinante per ciascuna classe e per ciascuna materia.

Art. 39.

Il tirocinio si fa soltanto presso insegnanti ordinari.

Art. 40.

I tirocinanti non possono dare lezioni particolari agli alunni della scuola presso la quale fanno il loro tirocinio: non partecipano agli scrutini nè agli esami, nè possono essere incaricati di supplenze.

Art. 41.

Quando uno stesso professore insegni una data disciplina in più classi dello stesso istituto, i tirocinanti possono, di trimestre in trimestre, alternarsi in dette classi.

Art. 42.

Il tirocinante, senza turbare l'andamento della classe di cui è ospite, con la guida del professore può interrogare gli scolari sulla lezione precedentemente da quello assegnata, correggere i loro lavori, e, in sostituzione del professore e alla sua presenza, tenere pure qualche lezione quando lo consentano le esigenze didattiche e disciplinari. In tal caso il professore fa le sue osservazioni al tirocinante dopo la lezione.

Art. 43.

Alla fine dell'anno si rilascia al tirocinante un certificato della frequenza e delle attitudini da esso dimostrate durante l'anno. Il certificato è rilasciato dal professore presso cui fu fatto il tirocinio, e porta pure la firma e le eventuali osservazioni del capo dell'Istituto.

VII. — *Propine di esami.*

Art. 44.

Per lo stesso candidato la proprina per ciascuna materia d'esame, o per ciascun gruppo di materie costituenti programma obbligatorio di un medesimo insegnante è pagata a un solo esaminatore.

Ogni esaminatore ha diritto a una sola propina per ogni candidato, salvo il caso nel quale egli esamini pure per un'altra materia o per un altro gruppo di materie in sostituzione di altro insegnante per l'intera sessione di esame.

Nel caso che due insegnanti abbiano supplito nella stessa classe un medesimo insegnante, le corrispondenti propine vengono divise [illegible] proporzionalmente.

Art. 45.

Il capo d'istituto, o chi lo sostituisca nella presidenza della Commissione esaminatrice, ha diritto a una sola propina per ciascun candidato, anche quando sia esaminatore per la materia che insegna.

Art. 46.

Quando per effetto di classi aggiunte o di organico esistano nell'ultima classe del corso più insegnanti per la medesima materia, ciascuno di essi ha diritto a una propina per ciascun candidato interno proveniente dalla propria classe o sezione di classe e per ciascun candidato esterno considerato come aggregato alla medesima classe o sezione. Sarà perciò cura dei capi d'istituto di ripartire i candidati esterni in numero eguale fra le varie classi o sezioni.

Art. 47.

Nel caso che due insegnamenti siano organicamente divisi in un istituto, ciascuno dei rispettivi insegnanti ha diritto ad una propina, ancorchè gli stessi insegnamenti a norma di legge siano riuniti in altro istituto, o nell'istituto stesso fossero precedentemente riuniti.

Nel caso che un insegnante sia tenuto all'insegnamento di altra materia a completamento del proprio obbligo d'orario, egli ha diritto alla propina anche per quella materia.

Art. 48.

La disposizione dell'ultimo comma, n. 2, dell'art. 23 della legge 8 aprile 1906, n. 142, comprende anche gli insegnanti, che, nell'anno, per effetto d'organico o di turno, non hanno impartito insegnamento nell'ultima classe del corso, malgrado che la loro materia formi parte del programma della classe suddetta.

Art. 49.

Negli istituti tecnici e nautici, per le materie dell'ultima classe del corso, le Sottocommissioni esaminatrici devono essere formate da insegnanti dell'ultima classe, fermo restando il diritto a una unica propina; quando però per completare la Sottocomissione manchi tra quelli dell'ultima classe un insegnante di materia affine a quella su cui verte l'esame, il preside può chiamare a far parte della Sottocommissione, con diritto a propina, un insegnante della stessa materia o di materia affine di altri corsi dell'istituto.

Per le materie o parti di materia estranee al programma dell'ultima classe del corso, delle rispettive Sottocommissioni deve far parte il rispettivo insegnante.

VIII. — *Personale di segreteria.*

Art. 50.

I licei-ginnasi e le scuole normali, che, da un triennio almeno, abbiano una popolazione scolastica media non inferiore a 400 alunni, avranno un segretario dell'ufficio di direzione.

Nel computo della popolazione scolastica delle scuole normali si comprenderà quella delle scuole che vi sono annesse ai sensi del 3° capoverso dell'art. 1 della legge 12 luglio 1896, n. 293.

Art. 51.

In caso di soppressione di posto, il segretario passa in disponibilità ai termini di legge, quando non possa essere trasferito ad altro istituto; ma la metà dei posti successivamente vacanti viene conferita ai segretari il cui posto fu soppresso.

Art. 52.

Negli istituti, il cui capo sia stato autorizzato dal Ministero ad affidare le funzioni di segretario a persona di sua fiducia, questa non può assumere l'ufficio finchè la scelta fatta non sia approvata dal ministro.

L'autorizzazione non è valida oltre la fine dell'anno scolastico, ma, a richiesta del capo dell'istituto, può essere rinnovata d'anno in anno.

Il capo dell'istituto non può affidare l'incarico delle funzioni di segretario ad un suo parente, congiunto od affine.

Art. 53.

I segretari di cui all'art. 50 sono nominati dal ministro tra gli aspiranti forniti dei titoli richiesti dalla legge.

Quando sia reputato opportuno, potrà provvedersi anche mediante concorso.

I segretari sono a disposizione dei capi d'Istituto per quanto concerne i loro obblighi e il loro orario, il quale è stabilito dal capo d'accordo col provveditore agli studi, o per gli istituti tecnici e nautici col presidente della Giunta di vigilanza. Ai segretari sono applicabili pei trasferimenti e per la disciplina le disposizioni generali in vigore per gli impiegati amministrativi. Essi potranno ottenere ogni anno un mese di congedo, ma, di regola, soltanto nel periodo delle vacanze estive.

IX. — *Macchinisti, bidelli e inservienti-custodi.*

Art. 54.

Gli aumenti sessennali ai macchinisti, bidelli e inservienti-custodi dei licei-ginnasi vengono commisurati sullo stipendio indipendentemente dagli aumenti biennali loro spettanti per l'art. 21 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Art. 55.

Coloro che aspirano ai posti di macchinista di liceo devono provare con documenti la loro attitudine a tale ufficio. Saranno preferiti coloro che abbiano prestato un biennio di lodevole servizio quali meccanici o inservienti meccanici in istituti di fisica universitari, e quelli che provengano dalle RR. scuole dei macchinisti e dalle officine dello Stato.

La nomina del macchinista non diviene definitiva se non dopo un biennio di prova ed in seguito a parere favorevole del capo dell'istituto e del professore o dei professori presso cui il candidato prestò servizio.

In caso di parere sfavorevole, il Ministero può accordare un altro anno di prova, dopo il quale il candidato o viene assunto definitivamente in servizio o ne è dispensato.

Durante il periodo di prova viene corrisposto egualmente al macchinista lo stipendio fissato dalla legge, con diritto a pensione.

Art. 56.

I macchinisti sono a disposizione dei capi d'istituto e dei professori di fisica, che di comune accordo redigono il regolamento interno che ne determina gli obblighi, l'orario e le norme disciplinari, conforme alle esigenze dei singoli istituti. Una copia di tale regolamento deve essere inviata al R. provveditore agli studi.

I macchinisti potranno ottenere ogni anno un mese di congedo, ma, di regola, soltanto nel periodo delle vacanze estive.

Art. 57.

Coloro che aspirano ai posti di bidello o d'inserviente-custode di liceo-ginnasio devono aver superato l'esame di maturità o l'esame di promozione dalla 4ª alla 5ª classe elementare; devono inoltre essere esenti da imperfezioni fisiche tali da impedir loro l'adempimento dei propri doveri. A parità di requisiti, sarà preferito chi abbia appartenuto all'esercito.

X. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 58.

Gli insegnanti degli istituti nautici, che prima della pubblicazione della legge 8 aprile 1906, n. 141, ottennero la nomina in seguito a concorsi banditi per gl'istituti tecnici, o in comune per gl'istituti tecnici e gl'istituti nautici, conservano il diritto di passare agli istituti tecnici secondo le norme sui trasferimenti stabilite dal presente regolamento.

Art. 59.

Se in una sede diventi vacante la cattedra di una materia, il cui insegnamento debba essere unito a quello di altra materia per le disposizioni della legge 8 aprile 1906, n. 142, sulla riunione di più insegnamenti in una sola cattedra, anzichè farsi la riunione in quella sede, quando non vi si oppongano le norme sui trasferimenti stabilite dal presente regolamento potrà essere trasferito alla cattedra rimasta vacante un professore, che lo chieda, il quale sia o sia stato insegnante di quella particolare materia, e farsi invece la riunione delle cattedre nella sede che egli abbandona.

Art. 60.

Nel 1909 si potranno assegnare anticipatamente gli aumenti soltanto a coloro che risulteranno meritevoli di avere anticipato di due anni l'aumento normale, in numero però non superiore al quindicesimo del numero totale di coloro che avranno diritto, per anzianità, all'aumento normale nel 1911.

Nel 1910 si potranno assegnare nei limiti dell'art. 11 aumenti anticipati per merito in relazione al numero di coloro che avranno diritto, per anzianità, all'aumento normale nel 1911 o nel 1912.

Dal 1911 in poi avranno luogo ogni anno, normalmente, gli aumenti per anzianità e quelli per merito distinto ai sensi dell'art. 11.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Il numero 288 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 19 maggio 1907, n. 242 con la quale è stata autorizzata la iscrizione sul capitolo 1° del bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio 1906-907, di un maggiore stanziamento di L. 2500 all'effetto di migliorare le condizioni di carriera del personale di servizio del Ministero medesimo, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Visto l'art. 3 della legge 11 luglio 1904, n. 372;

Sulla proposta del nostro Guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il ruolo organico del personale di servizio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti è modificato, con effetto dal 1° gennaio 1907, in conformità della tabella unita al presente decreto, vista d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

RUOLO ORGANICO *del personale di servizio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.*

Grado	Classe	Numero dei posti	Stipendio numero individuale	Stipendio ammontare degli stipendi	Annotazioni
Commessi		2	1800	3600	
Capi uscieri		2	1600	3200	
Uscieri	1ª	13	1500	19500	
Uscieri	2ª	11	1400	15400	
Inservienti	1ª	11	1100	12100	
Inservienti	2ª	17	800	13600	

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
ORLANDO.

Il numero **CLXXIV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probiviri;

Veduto il regolamento per l'esecuzione della legge stessa approvato con R. decreto 26 aprile 1894, n. 179;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'art. 2 della sopracitata legge;

Sulla proposta dei Nostri ministri di grazia, giustizia e culti, e dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono staccati dal Collegio di probiviri per le industrie edilizie ed affini con sede in Milano, istituito con R. decreto 9 febbraio 1896 n. LIII i comuni dei mandamenti di Busto Arsizio, (escluso il comune di Rho), di Gallarate, Saronno e Somma Lombarda.

Art. 2.

È istituito in Gallarate un Collegio di probiviri per le industrie edilizie ed affini con giurisdizione estesa ai comuni dei mandamenti di Gallarate, Saronno, Somma Lombarda e Busto Arsizio escluso il comune di Rho.

Art. 3.

Il predetto Collegio sarà costituito da 10 probiviri, dei quali 5 eletti dagli industriali e 5 dagli operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.
F. COCCO-ORTU.

Visto, ***Il guardasigilli:*** **ORLANDO.**

Il numero **CLXXV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 15 giugno 1893, n. 295, sui collegi di probiviri;

Veduto il regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto 26 aprile 1894, n. 178;

Sentito l'avviso degli enti indicati nell'art. 2 della sopracitata legge;

Sulla proposta dei Nostri ministri di grazia e giustizia e culti e d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Alessandria un collegio di probiviri per l'industria dei cappelli e berretti in genere, con giurisdizione sul territorio del Comune stesso.

Art. 2.

Il predetto collegio sarà costituito di 10 probiviri, dei quali 5 eletti dagli industriali e 5 dagli operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.
F. COCCO-ORTU.

Visto, ***Il guardasigilli:*** **ORLANDO.**

Il numero **CLXXVI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 11 della legge 25 giugno 1865, numero 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono dichiarate opere di pubblica utilità quelle interessanti il servizio militare marittimo, da erigersi nell'estuario veneto e nelle regioni adiacenti dalle foci del Po a quella del Piave.

Art. 2.

Alla espropriazione degli immobili all'uopo occorrenti e che verranno designati dal predetto nostro ministro sarà provveduto a senso della citata legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, ***Il guardasigilli:*** **ORLANDO.**

Il numero **CLXXXII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il decreto del 16 marzo 1860, col quale il governatore delle regie provincie dell'Emilia conferiva al giovinetto Geminiano Ferrari del fu Eugenio di Modena un posto gratuito nel Convitto Nazionale di Reggio, a spese del pubblico erario, e fino ad educazione compiuta;

Veduto che il posto predetto, per il quale è stanziata nel bilancio passivo di questo Ministero l'annua somma di lire seicento (L. 600), fu mantenuto in quel Convitto anche quando da nazionale divenne civico, e conferito successivamente ad altri giovani;

Veduto che non esistono norme che ne determinino il conferimento;

Veduto che è molto esiguo il numero dei posti istituiti nei Convitti nazionali pei figli degl'insegnanti delle scuole secondarie governative e degli impiegati dei Convitti stessi, in virtù del R. decreto 1° agosto 1889, n. 6325;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il posto esistente nel Convitto civico di Reggio Emilia sarà conferito ai figli d'insegnanti delle scuole secondarie governative e degli impiegati dei Convitti nazionali, con le stesse norme stabilite nel R. decreto 1° agosto 1889, n. 6325.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **CXCIX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 11 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità la stradella di accesso al semaforo di Massalubrense.

Art. 2.

All'espropriazione della servitù di passaggio sul fondo, adiacente al detto semaforo, che verrà designato dal predetto Nostro ministro, sarà provveduto a senso della citata legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CLXXXV (Dato a Roma, il 9 maggio 1907), col quale si provvede all'erezione in ente morale del pio legato « Colla », alla sua trasformazione in Asilo infantile in favore della contrada Pozzo di Strada nel comune di Torino, nonchè infine all'approvazione dello statuto organico dell'asilo medesimo.

N. CLXXXVI (Dato a Roma, il 9 maggio 1907), col quale l'asilo infantile di Alzano di Sopra (Bergamo) è eretto in ente morale, ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. CLXXXVII (Dato a Roma, il 16 maggio 1907), col quale la fondazione « Grimani nob. Leonardo » di Venezia è eretta in ente morale.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. CLXXXVIII (Dato a Roma, il 19 maggio 1907), col quale è data facoltà al comune di Chianciano di applicare, nel biennio 1907-1908, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 150 (centocinquanta).

N. CLXXXIX (Dato a Roma, il 19 maggio 1907), col quale è data facoltà al comune di Intra di applicare, nel triennio 1907-1909, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 300 (trecento).

N. CXC (Dato a Roma, il 19 maggio 1907), col quale è data facoltà al comune di Licusati di applicare, nell'anno 1907, la tassa sul bestiame con le esecuzioni deliberate nell'adunanza consiliare del 2 febbraio 1907.

N. CXCI (Dato a Roma, il 19 maggio 1907), col quale è data facoltà al comune di Licusati di applicare, nell'anno 1907, la tassa di famiglia col minimo imponibile di L. 200 (duecento).

N. CXCII (Dato a Roma, il 19 maggio 1907), col quale è data facoltà al comune di Pergola di applicare, nel biennio 1907-1908 la tassa sul bestiame in base alla tariffa di L. 9.55 (nove e cent. cinquantacinque) per la specie bovina.

Sulla proposta del ministro della guerra:

N. CXCIII (Dato a Roma, il 16 maggio 1907), col quale si modificano le zone di servitù militare attorno le opere di fortificazione della piazza di Genova.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re**, *in udienza del 23 maggio 1907, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Gallicchio (Potenza).*

SIRE!

I consiglieri comunali di Gallicchio si sono dimessi in massa dopo l'invio nel Comune di un commissario prefettizio incaricato di curare l'adempimento di affari in ritardo e la riassunzione in ufficio del segretario di cui era stato dalla Giunta provinciale amministrativa e dalla IV sezione del Consiglio di Stato accolto il ricorso contro il licenziamento deliberato dal Consiglio comunale.

Non è però opportuno indire subito le elezioni per ricostituire l'amministrazione, essendo ora gravemente eccitati e divisi gli animi a causa di ulteriori provvedimenti che si intenderebbe adottare contro il segretario e perchè è necessario frattanto porre riparo all'abbandono dei servizi e a molte irregolarità accertate.

Infatti il cimitero è insufficiente; l'igiene e la viabilità sono trascurate; la tassa focatico è applicata con grande sperequazione a danno dei meno abbienti; non si compilano i ruoli di fida pascolo ad esclusivo vantaggio dei proprietari di greggi.

Occorre, quindi, come ha riconosciuto il Consiglio di Stato con parere del 17 corrente, sciogliere quel Consiglio comunale e a ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Gallicchio, in provincia di Potenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor ragioniere Ernesto Cacciari è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re**, *in udienza del 30 maggio 1907, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bonea (Benevento).*

SIRE!

Da molto tempo l'Amministrazione comunale di Bonea ha dato luogo a rilievi circa la regolarità dei suoi atti, nè i ripetuti richiami per parte della autorità superiore valgono a ricondurla nell'orbita della legalità.

Premesso che il Consiglio proviene dalle elezioni generali del 1905 dalle quali si è astenuta la grande maggioranza degli elettori, e che nelle elezioni stesse solo dodici consiglieri furono eletti, di cui per vacanze verificatesi nove rimangono ora in carica, è stato constatato, e i fatti furono confermati da due inchieste, che l'Amministrazione ha ispirato i suoi atti ad evidente partigianeria.

Allo scopo infatti di favorire gli interessati con danno del Comune, si è stipulata una transazione col medico condotto, disponendo a suo favore stipendi non dovutigli; si sono sospesi gli atti iniziati per la vendita della cauzione del cessato contabile, debitore di rilevante somma, e non si definisce una vertenza relativa a contravvenzione in materia di polizia stradale.

L'Amministrazione è debole e subisce l'influenza di persone estranee; il segretario comunale è stato sottoposto a diversi procedimenti penali e, malgrado che non compia esattamente i propri doveri, continua a rimanere in ufficio.

È perciò necessario, come ha riconosciuto il Consiglio di Stato con parere del 26 aprile p. p., un provvedimento eccezionale, perchè l'attuale rappresentanza non è l'espressione della maggioranza degli elettori e non si è dimostrata atta a governare rettamente il Comune.

Mi onoro pertanto sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà il decreto di scioglimento di quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bonea, in provincia di Benevento, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Angelo Barbieri è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Consiglio di Stato.

Con R. decreto del 19 aprile 1907:

Giorgi cav. avv. Giorgio, presidente di sezione, nominato presidente (L. 15,000).

Inghilleri comm. avv. Calcedonio, consigliere — Carta-Mameli nob. comm. avv. Michele, id., nominati presidenti di sezione (L. 12,000).

Di Fratta comm. dott. Pasquale, referendario — Ghersi comm. avv. Alfredo, id. — Calisse uff. dott. Carlo, professore ordinario di storia del diritto italiano nella R. Università di Pisa, nominati consiglieri (L. 9000).

Con R. decreto del 31 marzo 1907:

Carbonelli cav. avv. Pio, sostituto avvocato erariale — Cagnetta cav. dott. Michele, capo sezione di 2ª classe al Ministero del tesoro, nominati referendari di 2ª classe (L. 6000).

Con R. decreto 19 aprile 1907:

Barcati cav. avv. Giuseppe, consigliere di prefettura di 2ª classe, nominato referendario di 2ª classe (L. 6000).

Con R. decreto del 31 marzo 1907:

Bianchi cav. avv. Francesco, presidente, collocato a riposo in applicazione della legge 7 marzo 1907, per aver raggiunto il limite di età.

Con R. decreto del 28 marzo 1907:

Mazzolani barone gr. uff. avv. Carlo, presidente di sezione, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio ed avanzata età.

Con R. decreto del 31 marzo 1907:

Bentivegna comm. Giovanni, consigliere, collocato a riposo, in applicazione della legge 7 marzo 1907, per avere raggiunto il limite di età.

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 25 aprile 1907:

Mulloni cav. dott. Antonio, primo segretario di 1ª, nominato capo sezione di 2ª classe (L. 4500).

Amministrazione provinciale.

Con decreto Ministeriale del 24 aprile 1907:

Consiglieri delegati promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 7000):

Venturini cav. uff dott. Egidio — Ruffini cav. uff. dott. Enrico.

Con R. decreto del 25 aprile 1907:

Consiglieri di 1ª nominati consiglieri delegati di 2ª classe (L. 6000):

Saladino cav. avv. Giov. Battista, ff. di consigliere delegato — De Gaetani cav. dott. Ippolito, id.

Con decreto ministeriale del 24 aprile 1907:

Sylva cav. dott. Domenico, consigliere promosso dalla 2ª alla 1ª classe, per anzianità e merito (L. 5000).

Consiglieri promossi dalla 4ª alla 3ª classe (L. 4000):

Cozzo dott. Pier Andrea, per anzianità e merito — Viani d'Ovrano conte cav. dott. Guido, id. — Del Balzo dott. Vincenzo, id.

Con R. decreto del 25 aprile 1907:

Segretari di 1ª nominati, per esame, consiglieri di 4ª classe:

Ragnisco dott. Leonida — Carassai dott. Carlo — Limongelli dott. Alfonso — Lombardo dott. Gaetano.

Con decreto ministeriale del 24 aprile 1907:

Segretari promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3000):

Turchi dott. Leopoldo, per anzianità e merito — Carena dottor Luigi, id.

Con R. decreto del 19 aprile 1907:

Alunni nominati sotto-segretari (L. 1500):

Buscarino dott. Gaspare — Osima dott. Enrico — Carini dott. Pietro — Murè dott. Ruggero — Marca dott. Ascanio — Boltraffio nob. dott. Giorgio — Landi dott. Giulio — Schifani dott. Attilio — Buccico dott. Michele — Pelaez dott. Pietro — Padula dott. Alfredo — Ugo dott. Costantino — Leone dott. Salvatore — Carbone dott. Ennio — Sangiust dott. Francesco — Barra dott. Francesco — Marchi dott. Gino — Bandarin dott. Silvestro — Vitolo dott. Raffaele — Brancati dott. Rosario — Sacchetti dott. Sebastiano — Stranieri dottor Federico — Mandarini dott. Alfredo — Grignolo dott. Domenico — Molè dott. Gaetano — Adorni dott. Pompeo — Monticelli dott. Roberto — Massa dott. Giuseppe — Mattei dottor Nicola — Licheri dott. Augusto — Benincasa dott. Ignazio — Giordano dott. Bruno — Niutta dott. Giovanni — Incisa di Camerana dott. Carlo — Pellissone dott. Ettore — D'Agostino dott. Giuseppe — Morelli dott. Domenico — Bellei dottor Lodovico — Orano dott. Massimo.

Con R. decreto del 19 aprile 1907:

Tortora dott. Giuseppe, consigliere di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Descovich cav. dott Alvise, consigliere, rettificato il nome in Lodovico.

Con R. decreto del 24 marzo 1907:

Alunni nominati viceragionieri di 3ª classe (L. 1500:

Perdisa rag. Cesare — Porcelli rag. Gennaro — Gargano rag. Gaetano — Viola rag. Ernesto — Troisi rag. Amedeo — Di Liberto rag. Nicolò — Di Stefano rag. Francesco — Solari rag. Ireneo — Ducci rag. Umberto — Assirelli rag. Andrea — Ferroni rag. Guido — Miceli rag. Francesco Saverio — Rau rag. Angelo — Portoghese rag. Giuseppe — Mela rag. Tito — D'Andrea rag. Massimo — Pupillo rag. Gaetano — Togandi rag. Santo — Mattesi rag. Giovanni — Ricci rag. Luigi — Armuzzi rag. Achille — Pagano rag. Alfredo — Fasoli rag. Emilio — Camilli rag. Nicola — Fiamingo rag. Raffaele — Micarelli rag. Pietro — Chinazzi rag. Bartolomeo — Compatangelo rag. Italo — Ingiocco rag. Paolo — Terenghi rag. Luigi — Ricci rag. Luigi — Lopa rag. Antonio — Alonzo rag. Mario — Russo rag. Giulio — Pergola rag. Vincenzo — Bottari rag. Attilio — Foracchia rag. Arturo — Ferrante rag. Alfredo — Modugno rag. Corrado — Teresi rag. Antonino — Milanta rag. Eugenio — Filippone rag. Roberto — Belgiorno rag. Alberto — De Meo rag. Giuseppe.

Con R. decreto del 19 aprile 1907:

Gissi rag. Michele, vice ragioniere, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 24 febbraio 1907:

Aricci cav. Giuseppe, ragioniere capo di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Con R. decreto del 19 aprile 1907:

Viglione Gaetano, ufficiale d'ordine di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Amministrazione di pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 25 aprile 1907:

De Sanctis Tommaso, delegato di 2ª classe, richiamato in attività di servizio, a sua domanda.

Con R. decreto del 19 aprile 1907:

Scala Federico, delegato di 1ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Tornar Domenico, ufficiale d'ordine di 1ª classe, accettate le dimissioni dall'impiego.

Negro Carmelo, ufficiale d'ordine di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale delle intendenze.

Con decreti Reale e Ministeriale del 19 aprile e 5 maggio 1907:

Paolozzi dott. Emilio — Tesei dott. Luigi, vice agenti di 1ª classe nell'Amministrazione delle imposte, sono nominati vice segretari amministrativi di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Gentile dott. Giulio — Ventura dott. Giuseppe, vice agenti di 2ª classe nell'Amministrazione delle imposte, sono nominati vice segretari amministrativi di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Castigliola dott. Mario, ricevitore del registro, è nominato vice segretario amministrativo di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Con decreti Reale e Ministeriale del 19 e 20 aprile 1907:

Geraci Gaetano — Tomatis Giov. Battista — Sirolli Domenico, ufficiali d'ordine di 1ª classe, sono nominati archivisti di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2700.

Personale delle privative.

Con decreto Ministeriale del 21 marzo 1907:

Lucaroni dott. Arturo, ufficiale tecnico reggente alla 1ª classe nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, è promosso alla effettività del posto con l'annuo stipendio di L. 2500, dal 1° aprile 1907.

Con decreto Ministeriale del 5 aprile 1907:

Gazzabin Francesco — Cancellieri Gracco, ufficiali alle scritture, reggenti, alla 3ª classe nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, sono promossi alla effettività del posto con l'annuo stipendio di L. 1800, dal 1° maggio 1907.

Con R. decreto del 19 aprile 1907:

Di Rienzo Enrico, verificatore subalterno di 3ª classe in servizio temporaneo nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, è nominato a scelta, per merito, capo verificatore di 4ª classe nelle agenzie stesse, con l'annuo stipendio di L. 1500.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 4 febbraio 1907:

La Perna Raimondo — Toccafondi Giuseppe — Mignone cav. Giacinto — Borzovini Carlo — Somelli Raffaello — De Dominicis Giuseppe — De Marchi Agostino — Talice cav. Edoardo — Anzil Giovanni, capi ufficio, concesso l'aumento sessennale di L. 360, dal 1° febbraio 1907.

Angelini Enrico — Paladino cav. Raffaello — Marenga Francesco — Cantoni Enrico — Romagnani Misaele, capi ufficio, concesso l'aumento sessennale di L. 300, dal 1° febbraio 1907.

Sartorio Zelmira nata Arzano, ufficiale telegrafico, concesso l'aumento complementare di L. 50, a decorrere dal 1° dicembre 1906.

Con decreto Ministeriale del 12 febbraio 1907:

Nelli Ettore, ufficiale di 3ª classe, concesso l'aumento sessennale di L. 210, dal 1° febbraio 1907.

Con decreto Ministeriale del 1° marzo 1907:

Lovacher Eterledo — Golodi Giulio — Marzari Angelo — Nebbia Prospero — Zanardi-Lamberti Germano, capi ufficio, concesso l'aumento sessennale di L. 360, dal 1° marzo 1907.

Ferraro Giacinto — Bortolotti Cesare — Massini Camillo, id., id. id. di L. 300, dal 1° marzo 1907.

Coccapani Agostino — Trizio Vincenzo — Baravelli Pietro — Moreno Francesco di Paolo — Damele Luigi — Ridone Stefano — Lenti Giacomo — Dollero Giuseppe, id., id. id. di L. 300, dal 1° marzo 1907.

Chiari nob. Carlo — Santagata Mariano — Micheli Fabio — Cr-labri Giuseppe — Tellini Giuseppe — Toppi Domenico — Gerbi Bettino — Rossi Giuseppe di Rocco — Natali Michele — Marziani Giuseppe — Morucchio Antonio — Giusti Giuseppe — Carisi Francesco — Orlando Cesare, ufficiali di 2ª classe, id. id. di L. 240, dal 1° marzo 1907.

Ferri Francesco — Marasco Alessandro — Pavon Vittorio — Cavicchi Giuseppe, ufficiali di 2ª classe, concesso l'aumento sessennale di L. 240, dal 1° marzo 1907.

Conforto Tommaso — Ighina Daniele — Mauri Ernesto — Carli Luigi — Banchelli Eugenio — Agati Giuseppe — Michelangeli Giuseppe — Casalini Luciano — Isnaldi Vittorio — Zanolli Attilio — Puccinelli Giuseppe — Banti Jacopo — Maccone Umberto, ufficiali di 3ª classe, concesso l'aumento sessennale di L. 210, dal 1° marzo 1907.

Con decreto Ministeriale del 9 marzo 1907:

Spinelli Carlo, ufficiale di 1ª classe, concesso l'aumento sessennale di L. 240, dal 1° aprile 1905, sul precedente stipendio di L. 2400 conseguito con effetto dal 1° gennaio 1899, rimanendo egli in aspettativa per ragioni di salute a tutto il 30 settembre 1906.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 19 aprile 1907:

Riccio Corrado, ufficiale d'ordine di 2ª classe, reggente, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio dal 1° aprile 1907, con l'annuo stipendio di L. 1650.

Forni dott. Luigi, vice segretario di 1ª classe, è nominato segretario di 2ª classe per anzianità, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 16 aprile 1907.

Petia Giuseppe, vice segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe reggente, con l'annuo stipendio di L. 2250, a decorrere dal 16 aprile 1907.

Olivieri Umberto, vice segretario, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, reggente, con l'annuo stipendio di L. 1750, a decorrere dal 16 aprile 1907.

Speciale dott. Andrea, volontario, è nominato vice segretario di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 16 aprile 1907.

Marianecci Virgilio — Ricchetti dott. Giovanni — Mustorgi Attilio — Talamanca Giov. Battista — Scrivante Luigi — Masini dott. Giuseppe — Sabbatini Odoardo — Marangoni Paolo — Corvino dott. Giulio Alfonso — Lanzi dott. Pompeo — Moriconi Alfredo — Pedoia Luigi — Ausenda dott. Guido, vice segretari di 1ª classe; la decorrenza della effettività del grado è stabilita dal 1° gennaio 1906.

Forcella Roberto — De Vincenti Rodolfo — D'Alessandro dott. Tito, vice segretari di 1ª classe, promossi alla effettività del grado con decorrenza dal 1° gennaio 1906.

Sera Gioacchino — Ascari Carlo — Bocconi dott. Silvio — Tosti dott. Giuseppe, vice segretari di 1ª classe, promossi alla effettività del grado con decorrenza dal 1° aprile 1906.

Picchetti dott. Giuseppe — Porena Wolfango — Pinelli Corrado, vice segretari di 2ª classe, la decorrenza della effettività del grado è stabilita dal 1° settembre 1905.

Gualdi Carlo — Galanti Romolo, vice segretari di 2ª classe, la

decorrenza della effettività del grado è stabilita dal 1° gennaio 1906.

Grossi dott. Umberto — Arabia dott. Guido — Mattenzzi Filippo, vice segretari di 2ª classe, promossi alla effettività del grado con decorrenza dal 1° aprile 1906.

Conti-Rossini Massimo, vice segretario di 2ª classe (morto l'8 aprile 1906), il precedente decreto reale 29 marzo 1906, è modificato nel senso che al signor Conti-Rossini è concessa la effettività, anzichè la reggenza del grado di vice segretario di 2ª classe, a decorrere dal 1° aprile 1906.

Pansini Tommaso — Bettazzi Manrico — Pini dott. Arduino — Ferzi Emilio — Talocci dott. Luigi — Pietracaprina Giulio — Giannattasio Pasquale — Pirrone Oreste — Del Re Vincenzo — Squatriti Umberto — Emanuel Fernando, vice segretari di 2ª classe, la decorrenza della effettività del grado è stabilita dal 1° aprile 1906.

Ricci Fileno — Bruna Fortunato — Mottola Nicola, ufficiali d'ordine di 2ª classe, la decorrenza della effettività del grado è stabilita dal 1° settembre 1905.

Tonini Cesare — Lidonnici Ferdinando, ufficiali d'ordine di 2ª classe, la decorrenza della effettività del grado è stabilita dal 1° gennaio 1906.

Tacchi Teobaldo, ufficiale d'ordine di 2ª classe, promosso alla effettività del grado con decorrenza dal 1° gennaio 1906.

Semidei Matteo, ufficiale d'ordine di 2ª classe, la decorrenza della effettività del grado è stabilita dal 1° gennaio 1906.

Cividali Umberto, ufficiale d' ordine di 2ª classe, promosso alla effettività del grado con decorrenza dal 1° gennaio 1906.

Carra Giovanni, ufficiale d'ordine di 2ª classe, la decorrenza della effettività del grado è stabilita dal 1° gennaio 1906.

Lepri Oreste — Riccio Corrado, ufficiali d' ordine di 2ª classe, promossi alla effettività del grado con decorrenza dal 1° aprile 1906.

Con R. decreto del 25 aprile 1907:

Martuscelli comm. avv. Enrico, senatore del Regno, consigliere della Corte dei conti, è nominato presidente di sezione della Corte medesima, con l'annuo stipendio di L. 12,000.

Riccio grande ufficiale Gaetano, ragioniere generale dello Stato, è nominato consigliere della Corte dei conti, con l' annuo stipendio di L. 9000.

Tozzi comm. dott. Alfonso, segretario generale della Corte dei conti, è nominato consigliere della Corte stessa, con l'annuo stipendio di L. 9000.

Negri Filippo, ufficiale d' ordine di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio a sua domanda dal 15 aprile 1907.

Curcuruto Giuseppe, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Amministrazioni militari, è nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe alla Corte dei conti, con l'annuo stipendio di L. 1500.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor Galasso Vincenzo fu Giovan Battista ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1574 ordinale, n. 676 di protocollo e n. 17,994 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Genova, in data 13 marzo 1907, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 50 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Galasso Vincenzo fu Giovan Battista il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 7 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 8 giugno, in lire 100.15.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d' accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

7 giugno 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	1)3 45 74	101.58 74	101.82 53
3 1/2 % *netto*.	102.29 48	100 54 48	100.76 89
3 % *lordo*	70.16 67	68.96 67	69.72 06

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale del credito e della previdenza

CONCORSO a quattro posti di direttore presso le sedi e la sezione temporanea dell'Istituto di credito agrario per la Calabria.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto l'art. 49 della legge 25 giugno 1906, n. 255, concernente provvedimenti a favore della Calabria;

Veduto l'art. 26 del regolamento generale per l'esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto 24 dicembre 1906, n. 670;

Veduto l'art. 24 del regolamento speciale per la costituzione ed il funzionamento dell'Istituto « Vittorio Emanuele III » per l'esercizio del credito agrario nelle provincie calabresi, approvato con R. decreto 27 gennaio 1907, n. 29;

Determina:

Art. 1.

È aperto un concorso per titoli a quattro posti di direttor

presso le sedi di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria dell'Istituto di credito agrario « Vittorio Emanuele III », e presso la sezione temporanea per la concessione di mutui di favore ai privati danneggiati dal terremoto, annessa alla sede di Catanzaro dell'Istituto stesso.

A ciascun posto di direttore è assegnato l'annuo stipendio di L. 5000, sottoposto alla ritenuta di ricchezza mobile e pagabile a rate mensili posticipate.

Art. 2.

La nomina dei direttori sarà fatta per decreto Ministeriale e sarà definitiva soltanto dopo un anno di effettivo esperimento dal giorno in cui la sede o la sezione abbia incominciato le sue operazioni di credito.

Art. 3.

I diritti, i doveri e le attribuzioni dei direttori saranno determinati nel regolamento dell'Istituto e della sezione temporanea, soggetto all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ai sensi dell'art. 52 della legge predetta.

Art. 4.

Il concorso è unico per i quattro posti; coloro che intendono di prendervi parte dovranno presentare analoga domanda in carta da bollo da una lira, diretta al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale del credito e della previdenza entro il 30 giugno p. v., corredata dai seguenti documenti:

a) atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuto, alla data predetta, 30 anni di età;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di non incorsa penalità;

d) certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune in cui l'aspirante ha la sua residenza;

e) certificato di sana e robusta costituzione fisica debitamente legalizzato;

f) titoli comprovanti la coltura generale dell'aspirante e quella speciale nelle discipline giuridiche, amministrative e contabili;

g) altri titoli che attestino l'idoneità del concorrente a dirigere un Istituto di credito.

I certificati di cui alle lettere b, c, d, e, dovranno avere data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Saranno specialmente tenuti in considerazione i certificati debitamente legalizzati, attestanti che il concorrente ha lodevolmente esercitato funzioni direttive presso Istituti di credito e di risparmio.

Art. 5.

Per l'esame dei documenti e dei titoli prodotti sarà nominata una Commissione di sette membri e, cioè:

un consigliere di Stato presidente; un componente di ogni Consiglio di amministrazione delle tre sedi e della sezione temporanea dell'Istituto;

due funzionari di grado superiore del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le funzioni di segretario saranno esercitate da un impiegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Roma, addì 19 maggio 1907.

Il ministro
F. COCCO-ORTU.

3

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO a posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti nazionali.

Ai posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti nazionali, enumerati nell'avviso di concorso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 corrente, n. 131, bisogna aggiungere:

Reggio Calabria: *Un posto semigratuito.*

Roma, 6 giugno 1907.

Per il ministro
CIUFFELLI.

Consiglio scolastico provinciale di Padova

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a posti gratuiti e semigratuiti vacanti durante l'anno scolastico 1907-908 presso il R. Istituto femminile di Montagnana.

I posti gratuiti e semigratuiti sono conceduti alle fanciulle di famiglie civili, avuto riguardo alle particolari benemerenze dei loro genitori, alla condizione ristretta di loro fortuna ed all'esito di un esame speciale, e vengono conferiti dal Consiglio scolastico provinciale sopra proposta del Consiglio direttivo.

La domanda di ammissione al concorso, firmata dal padre, o da chi rappresenta legalmente l'aspirante sarà presentata al presidente del Consiglio direttivo in Montagnana coi seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

c) attestato medico di sana e robusta costituzione atta all'ordinario regime dell'istituto;

d) obbligazione dei genitori, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte dallo statuto e regolamento;

e) attestato degli studi eventuali fatti;

f) dichiarazione del sindaco sulla moralità e professione dei genitori, del numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla condizione economica dei genitori e delle aspiranti;

g) documenti atti a comprovare le particolari benemerenze dei genitori e tutti gli altri coi quali la concorrente credesse di convalidare la propria domanda.

L'alunna che ottiene un posto di favore lo conserva, quando non lo demeriti, per tutto il corso educativo.

Tanto la domanda quanto i documenti dovranno essere in bollo a termini di legge (cent. 50) quello alla lettera d (L. 1).

Le istanze dovranno essere presentate non più tardi del 31 luglio prossimo venturo.

Chi desiderasse ulteriori informazioni potrà rivolgersi direttamente al Consiglio direttivo in Montagnana.

Padova, 15 maggio 1907.

Il prefetto presidente
CECCATO.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 7 giugno 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

MELODIA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei nove disegni di legge, ieri approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di un disegno di legge.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Presenta un disegno di legge sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse all'industria privata.

È trasmesso agli Uffici.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 561).

FABRIZI, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

FIGOLI. Ringrazia il ministro di aver accordato un aumento di 6 milioni sui fondi per le bonifiche delle Maremme toscane. Lo prega però di tener presente che il Genio civile ha riconosciuto la necessità di una spesa di 16 milioni; occorre pertanto di aumentare tale fondo negli stanziamenti futuri.

Rileva che le leggi del 1900 e del 1902 sono risultate deficienti, anche per ciò che riguarda i rapporti fra lo Stato ed i proprietari. Osserva che le disposizioni di queste leggi sono inapplicabili per le colmate in Maremma, ove i rapporti tra proprietari e Governo furono sempre regolati da consuetudini, che non converrebbe allo Stato di modificare.

Richiama l'attenzione del ministro su questa grave questione e lo prega di chiarire la portata della legge del 1902.

Raccomanda infine al ministro di sollecitare i lavori del doppio binario sulla linea Roma-Pisa che è di grande necessità. Lo prega pure d'interessare la Direzione generale delle ferrovie di Stato perchè voglia esercitare una rigorosa sorveglianza sui passaggi a livello, specie sulle linee Sestri-Levante e Genova-Ventimiglia, affinchè non s'impedisca così frequentemente il libero transito dei veicoli.

MEZZANOTTE, relatore. Si unisce al senatore Figoli nelle raccomandazioni fatte per le bonifiche e per la costruzione del doppio binario fra Roma e Pisa.

Osserva poi che circa la metà dei capitoli dell'attuale bilancio sono stati modificati con leggi speciali e prega il ministro di fare in modo che per l'avvenire ciò non abbia più a verificarsi.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulla costruzione del nuovo palazzo di Giustizia in Roma, per il quale è d'uopo convenire che la spesa riesce assai grave per quello che si ottiene. Si augura che l'opera si compia al più presto per le varie sue opportune conseguenze.

Nota che i fondi stanziati per le strade provinciali ebbero nei bilanci passati una certa discontinuità; oggi l'assegnamento è di sole 3,500,000 lire, il che è poco; raccomanda pertanto al ministro di provvedere più largamente ai fondi occorrenti per le strade provinciali. Fa poi alcune osservazioni sul cap. 228 del bilancio, ed invita il ministro ad accrescere il fondo ivi stanziato.

LANZARA. Richiama l'attenzione del ministro sul fatto che il treno 3481, il quale da Avellino arriva a Napoli alle 8.25, è deficiente di vetture, sicchè i viaggiatori di terza classe sprovvisti di biglietti, invadono le prime e le seconde classi.

Prega il ministro di provvedere a togliere questo grave inconveniente.

MANASSEI. Raccomanda che nella esecuzione dei lavori per ampliamento di stazioni ferroviarie, si abbiano presenti i due criteri dell'importanza delle stazioni e dell'urgenza dei lavori.

Tale raccomandazione d'indole generale fa poi specialmente per la stazione di Terni.

MELODIA. Invita il ministro a voler provvedere che siano rimossi gli inconvenienti derivanti dal passaggio a livello nella stazione Corato-Trani.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Rispondendo al senatore Figoli, dichiara che la Direzione generale delle ferrovie, preoccupata dei danni derivanti dall'insufficienza di assistenza e di segnali nei passaggi a livello, sta studiando quale metodo di illuminazione elettrica e di segnalazioni possa adottarsi, senza soverchio aggravio del bilancio, per provvedere a questo importante servizio.

Per la costruzione del doppio binario sulla linea Pisa-Roma, assicura che essendo a buon punto gli appalti per qualche tronco e gli studi per altri, si procederà con la maggiore sollecitudine che sarà possibile, e che sarà consentita da ragioni tecniche e di traffico.

Al senatore Lanzara dice che non può ammettere che l'inconveniente dai lui lamentato avvenga abitualmente.....

LANZARA. Tutti i giorni.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. ..... perchè sarebbe troppo grave la trascuratezza del personale.

Egli non può credere che normalmente viaggiatori di 3ª classe possano invadere le altre classi, ma poichè il senatore Lanzara insiste, egli promette di assumere informazioni, disposto a non tollerare che questo inconveniente continui.

E risponde al relatore. In omaggio alla legge del 1906, ha ordinato gli studi per l'esecuzione delle strade, con le quali si deve provvedere alle comunicazioni dei Comuni isolati. Questi studi non sono ancora completi; ma, appena terminati, egli farà appello al ministro del tesoro per ottenere i mezzi necessari alla costruzione di tali strade.

Dichiara che non è possibile non procedere d'accordo con le provincie nella costruzione delle strade provinciali.

Ad esse si è rivolto con una circolare per domandare quali siano le loro idee in proposito, nel fine di stabilire un piano organico.

Avute le risposte dalle provincie, prenderà le risoluzioni che gli parranno più opportune, secondo le idee giustamente manifestate dal relatore nella relazione.

Al senatore Manassei dice che la stazione di Terni merita tutta l'attenzione, e ad essa sarà provveduto, appena l'Amministrazione dei lavori pubblici avrà soddisfatto ai bisogni più impellenti della nostra rete ferroviaria.

Dichiara al senatore Figoli che l'esperienza da lui fatta dell'Amministrazione dei lavori pubblici, lo convince di non mettersi per la via di rivedere la legislazione sulle bonifiche col fine di aumentare i diritti dei proprietari.

Egli è convinto che se dopo le bonifiche igieniche non si compiono quelle agrarie, lo Stato spenderà il suo danaro senza ottenere grandi risultati. Ha chiesto notizie per vedere quali frutti si siano finora avuti dalle bonifiche; avutele presenterà al Parlamento gli opportuni provvedimenti.

Infine assicura il relatore ed il Senato che farà in modo che le leggi per provvedere ai bisogni imprevedibili e straordinari si limitino all'oggetto per cui sono presentate, senza toccare la sostanza del bilancio (Approvazioni).

FIGOLI. Divide l'opinione espressa dal ministro circa la bonificazione. Desidererebbe però che egli assumesse ulteriori informazioni presso il genio civile maremmano, in merito alle osservazioni che ha fatto oggi in Senato.

Ringrazia il ministro delle risposte date circa il doppio binario Roma-Pisa, e lo prega di sollecitarne gli studi e la esecuzione.

Per i passaggi a livello preferirebbe il blocco, e specie sulle linee da lui ricordate e che sono d'inverno molto frequentate da forestieri.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede all'esame dei capitoli.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio fino al 520.

DI CARPEGNA. Al cap. 521, ringrazia il ministro perchè, dopo trenta anni di aspettativa, si comincia a dare esecuzione alla linea Urbino-Sant'Arcangelo, dall'oratore caldamente patrocinata insieme con altri, nell'altro ramo del Parlamento.

Ringrazia pure il senatore Finali che più volte in Senato richiamò l'attenzione del Governo sulla costruzione di questa linea.

Il Governo compie un atto di giustizia distributiva, ed egli glie n'è grato a nome suo e di quelle popolazioni, alle quali è fiero di considerarsi come appartenente.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. È grato al senatore Di Carpegna delle sue parole.

La somma iscritta in questo capitolo è una piccola parte di ciò che sarà necessario per la costruzione della Urbino-Sant'Arcangelo, ma essa è in pari tempo indice della buona volontà del Governo.

Il cap. 521 è approvato.

Si approvano i capitoli dal 522 al 524, ultimo del bilancio, i riassunti per titoli e categorie, il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per le ferrovie dello Stato, e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione dei due disegni di legge: « Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1901-902, 1902-903 » (Nn. 223 e 224).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SCIALOJA, relatore. Crede non sia il caso di entrare in una lunga discussione sui due consuntivi, che si riferiscono ad esercizi ormai remoti.

La Commissione nella sua relazione ha insistito nel paragone dei risultati finanziari delle annate 1901-902, 1902-903 con quelle precedenti, ed ha potuto constatare che lo stato delle nostre finanze è sempre in via di serio miglioramento. Ciò ne conforta, perchè nei consuntivi in esame si tratta di due annate che non furono tra le migliori della finanza italiana, eppure per la solidità della compagine della nostra Amministrazione finanziaria, i danni constatati si presentano solo come lievi inconvenienti. Questa constatazione torna ad onore non solo dell' Amministrazione finanziaria, ma anche del popolo italiano.

Come chiusa dei suoi studi la Commissione di finanze ha presentato due ordini del giorno; il primo ha l'intento di perfezionare la struttura dei nostri conti ed il controllo per certe parti della gestione finanziaria, specie per quanto riflette i Ministeri della guerra, degli affari esteri, del tesoro e delle poste e telegrafi.

Il secondo ordine del giorno tende a far stanziare nel bilancio una somma che possa servire a far fronte ad eventi calamitosi o non prevedibili, oppure a fare aumentare il fondo di riserva. Il fondo di riserva è oggi ancora troppo limitato; lo stanziamento in bilancio è esiguo, dovrebbe aumentarsene la somma; ma dichiara che per questa parte la Commissione di finanze si rimette alle deliberazioni del ministro del tesoro.

CARCANO, ministro del tesoro. Dà lode alla bella relazione del senatore Scialoja, il quale ha, fra altro, saputo efficacemente sintetizzare i risultati dei due consuntivi, rendendoli chiari ed alla portata di tutti. Di ciò lo ringrazia, come lo ringrazia di avere affermato e dimostrato che le nostre condizioni finanziarie sono buone e che è notevole il loro miglioramento.

Passa a parlare degli ordini del giorno. Il primo ordine del giorno contiene una serie di voti intesi a introdurre miglioramenti negli ordini amministrativi e contabili. L'oratore esamina partitamente i sei punti dell'ordine del giorno ed esprime su di essi il suo avviso, notando, più specialmente, che i voti della Commissione di finanze, al secondo punto, sono in opposizione con quelli espressi dalla Giunta generale del bilancio; dove perciò fare le più ampie riserve.

Si dice grato alla Commissione di finanze dei suggerimenti dati; ma osserva che è stata nominata una Commissione Reale, presieduta dal senatore Di Broglio, con l'incarico di esaminare, studiare e proporre tutte le modificazioni che riterrà opportune alla nostra legge di contabilità.

È pertanto suo dovere di attendere i risultati degli studi di questa Commissione, alla quale egli comunicherà ufficialmente i voti contenuti in questo ordine del giorno, perchè ne tenga conto.

Quanto al secondo ordine del giorno deve dichiarare esplicitamente che egli non può accettarlo, perchè in forza di questo ordine del giorno occorre o istituire un fondo speciale, che può intitolarsi delle sventure, o aumentare il fondo di riserva.

Ora, formare un fondo speciale per le sventure è cosa assai difficile perchè è difficile prevedere l'imprevedibile e sarebbe cosa contraria alla ragione ed al sentimento.

Aumentare il fondo di riserva è cosa molto grave. Vi è già il fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine che egli è disposto ad aumentare. Ed a questo proposito annuncia al Senato che quest'anno, per la prima volta, non avremo nessuna eccedenza di impegni nel conto consuntivo che si sta per chiudere.

Il fondo delle spese facoltative è pericoloso aumentarlo, perchè quanto più alta è la cifra stanziata tanto maggiori sono gli appetiti. Per questi motivi non può accettare il secondo ordine del giorno.

Quanto al primo spera che il senatore Scialoja lo vorrà convertire in una formola con la quale si prenda atto delle dichiarazioni fatte dal ministro.

SCIALOJA, relatore. Ringrazia il ministro del benevolo giudizio che ha espresso sull'opera della Commissione di finanze.

Interprete del pensiero dei colleghi della Commissione, prende atto delle dichiarazioni del ministro relativamente al primo ordine del giorno, e lo converte in raccomandazione.

Deve però esporre qualche osservazione sulle riserve fatte dal ministro

Per il primo punto dell'ordine del giorno, osserva che non si tratta di una questione di semplice scritturazione del conto consuntivo, ma di tener distinte le partite, perchè si possa controllare l'opera dell'Amministrazione.

Sul secondo punto, intorno al quale il ministro ha fatto le massime riserve, la Commissione di finanze non ha il consenso della Giunta della Camera dei deputati.

Non ripete i motivi che hanno indotto la Commissione di finanze ad esprimere i suoi voti; aggiunge solo una considerazione, che è quasi una proposta. Per conciliare le due opposte richieste della Commissione di finanze e della Giunta parlamentare, il ministro potrebbe dividere in due il conto, mettere da una parte tutte le altre partite, e dall'altra quella che si riferisce al debito vitalizio.

Riconosce giuste le osservazioni del ministro rispetto al controllo sulle operazioni di portafoglio del tesoro; tuttavia crede che si potrebbe rafforzare il controllo susseguente alle operazioni.

Per tutti gli altri punti dell'ordine del giorno il ministro si è mostrato abbastanza consenziente con la Commissione, e lo ringrazia.

Le ragioni enunciate dal ministro lo persuadono a non insistere nel secondo ordine del giorno.

CARCANO, ministro del tesoro. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si approvano tutti gli articoli dei due disegni di legge, che sono rinviati allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori, segretari, fanno la numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli:

Votanti	31
Favorevoli	55
Contrari	15
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907:

Votanti	71
Favorevoli	57
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907:

Votanti	71
Favorevoli	55
Contrari	15
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Provvedimenti sul rimborso del residuo credito della provincia di Pavia, per la ritardata applicazione del nuovo catasto:

Votanti	71
Favorevoli	57
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Convenzione internazionale firmata all'Aja il 21 dicembre 1904, intesa a facilitare la missione delle navi ospitaliere in tempo di guerra:

Votanti	71
Favorevoli	59
Contrari	11
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907:

Votanti	71
Favorevoli	58
Contrari	12
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di L. 1,700,000 sul bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908, per la spedizione in Cina:

Votanti	71
Favorevoli	57
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Autorizzazione della spesa di L. 1,500,000 per l'acquisto dei depositi viveri della cessante impresa:

Votanti	71
Favorevoli	60
Contrari	10
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908:

Votanti	71
Favorevoli	52
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 7 giugno 1907

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle ore 9.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata antimeridiana, che è approvato.

Si approvano senza discussione le seguenti proposte di legge:

Sui professori straordinari delle Università;

Sulle vie funicolari aeree;

Pensione alla vedova del prof. Cesàro;

Pensione alla vedova del prof. Rossi.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

FIAMBERTI, convinto che il bilancio della marina sia il più importante per la difesa degli interessi nazionali, ritiene che nella discussione relativa debbano intervenire anche i deputati che non abbiano una speciale competenza tecnica.

Dà la sua piena approvazione al programma navale lealmente e chiaramente esposto dal ministro; considerandolo anzi come il programma minimo per la tutela della dignità e degli interessi della nazione e in patria e fuori. Confuta quindi il programma puramente difensivo svolto dall'on. Albasini-Scrosati.

Non dubita che il Parlamento concederà i fondi necessari ed esorta il Governo a presentare un programma finanziario che assicuri con mezzi straordinari e non con espedienti e ripieghi di bilancio, la sollecita attuazione del suo programma tecnico e politico, e garantisca in modo assoluto la difesa nazionale (Vive approvazioni).

LUCIFERO ALFREDO. Combatte le considerazioni svolte dall'on. Albasini-Scrosati, osservando che esse contrastano interamente con la storia, con la geografia, con la logica, con la realtà (Bene) Dimostra invece la necessità di avere una flotta di battaglia capace di operare in qualunque punto, e un naviglio silurante per la difesa ravvicinata; e la necessità altresì che l'effettivo della marina sia di gran lunga accresciuto.

Afferma che il numero degli ufficiali di vascello è piuttosto inferiore che superiore al bisogno; onde crede che sarebbe pericoloso ridurlo; pure convenendo che si possa studiare il complesso problema del riordinamento dei vari servizi. Raccomanda al ministro di migliorare le condizioni di quegli ufficiali.

Conclude dicendo che il programma navale dell'Italia deve essere questo: avere una flotta superiore a quella del suo probabile nemico, e in pari tempo capace di proteggere all'estero i suoi interessi, i suoi commerci e i suoi figli, perchè la storia insegna che la grandezza d'Italia deve venire dal mare (Vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

TECCHIO dichiara di unirsi agli onorevoli Fiamberti e Lucifero nel desiderio che l'Italia abbia una flotta potente e numerosa.

Raccomanda al ministro di tener presenti le domande dei capi tecnici, dei disegnatori, dei contabili, dei guardiani di magazzino per ciò che ha tratto alle promozioni, al lavoro straordinario, alle note caratteristiche e agli stipendi.

Segnala per ultimo la condizione di fatto sfavorevole creata fra gli operai degli arsenali dal pareggiamento degli stipendi. (Approvazioni).

MARAZZI conviene che l'on. Albasini che siano poco temibili degli sbarchi grandiosi sulle coste italiane perchè la dislocazione dell'esercito è organizzata in modo da opporre con esso pronta resistenza in qualunque punto attaccato. Nega ai bombardamenti qualunque decisiva importanza per le sorti di una guerra, ed osserva che non si può limitare il compito della marina alla difesa costiera, per la quale più economicamente e meglio si potrebbe provvedere con l'aumento delle fortificazioni.

Ne conclude che scopo essenziale della marina deve esser quello di prendere l'offensiva (Bravo!) e di facilitare lo sviluppo dei nostri commerci; e cita a tal proposito gli esempi di Genova e Venezia imitati poi più grandiosamente dall'Inghilterra. Afferma che la grandezza avvenire della patria dipende dalla nostra azione sul mare e dalla potenza della nostra armata. (Approvazioni).

Accennando ad una delle eventualità di una futura guerra, invoca che la marina italiana sia messa in grado di prevalere su quella del nemico. Fautore di una intima cooperazione fra esercito ed armata, ritiene che vari esercizi tecnici e di approvvigionamento potrebbero organizzarsi in comune.

Insistendo sulla necessità di avere un'armata potente, nota altresì che grande parte delle spese che vi si destinano tornano a vantaggio dell'industria e del paese intero, e che una poderosa marina da guerra è fattore essenziale per lo sviluppo della marina mercantile e mezzo indispensabile per la tutela dell'emigrazione.

L'esercito è lo scudo, la marina è la spada; è così che l'oratore riassume il compito assegnato ai due organismi della forza militare del paese, poichè mentre l'esercito basterà a tutelare l'incolumità del territorio nazionale, l'armata dovrà espandere nei mari la nostra potenza ed assicurare all'Italia una posizione nel mondo degna delle antiche nobilissime tradizioni, rispondente ai più alti ideali di tutti i patriotti. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

CASSUTO esorta il Governo a migliorare le condizioni economiche e morali del personale civile insegnante nell'Accademia navale di Livorno, affermando che i professori di questo istituto hanno diritto di essere equiparati a quelli di altri Istituti superiori non solo nelle condizioni attuali ma anche dei miglioramenti che saranno concessi agli insegnanti universitari in conformità degli impegni assunti dal ministro dell'istruzione.

Assicura che la spesa non supererebbe le trentamila lire.

Segnala poi al ministro, anche a nome dell'on. Pala, i voti manifestati dalla classe dei commessi di porto, esortandolo a soddisfare le loro modeste e legittime aspirazioni per una migliore carriera.

MARCELLO mentre si compiace dell'opera innovatrice del ministro della marina, ritiene coll'on. Arlotta che, nonostante gli ultimi incontrastabili progressi, la nostra armata non abbia ancora raggiunto quel grado di sviluppo che deve raggiungere per rispondere adeguatamente ai suoi fini.

Ritiene quindi insufficienti i fondi per le nuove costruzioni che furono stanziati colla legge del 1905, inquantochè essi corrispondono ad un programma navale, a cui non è possibile limitare lo sviluppo della nostra armata, quando vogliasi che questa sia veramente in condizione di garentire la sicurezza e la potenza della patria. (Approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

GALLINI presenta la relazione sulla proposta di legge per una tombola a favore dell'ospedale della Maddalena.

La seduta termina alle 11.50.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati Pavia, Morpurgo e Rizza.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l' istruzione pubblica, risponde ai deputati Gallina e Turati che è allo studio un disegno di legge diretto a regolare la condizione dei maestri, assistenti, supplenti o provvisori, riserbando ai Comuni la dovuta libertà di azione.

GALLINA invoca una legge la quale prescriva norme uniformi per quanto concerne il diritto dei Comuni di assumere maestri assistenti, le modalità della loro assunzione e promozione e la misura degli stipendi.

TURATI dimostra l' urgenza di disciplinare organicamente e permanentemente il grave argomento nell'interesse non delle persone, ma della scuola.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'on. Bolognese che, appena sia assicurato il concorso degli enti locali, si continueranno i lavori già iniziati per il porto di Barletta e per il suo allacciamento con la stazione ferroviaria.

BOLOGNESE dimostra la necessità e l'urgenza, nell' interesse dello stesso orario nazionale, di completare quel porto, per il quale il Comune ha già sostenuto ingenti sacrifici.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Colajanni che tutto fa sperare che sia per cessare tra qualche giorno l'astensionne dal lavoro da parte dei solfatari della provincia di Caltanissetta.

COLAJANNI encomia l'opera del Governo nel conflitto manifestatosi a Caltanissetta e confida che per l'avvenire gl'interessati saranno più cauti nell'evitare dissidi disastrosi.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura l'on Bissolati che in alcuni paesi nella provincia di Arezzo furono vietati comizi soltanto perchè il luogo prescelto non vi si prestava.

BISSOLATI assicura che, dopo le ultime elezioni, in tutta la provincia di Arezzo non si possono più tenere pubbliche riunioni; e confida che, dopo le parole dell'onorevole sottosegretario di Stato, il divieto sarà tolto.

AUBRY sottosegretario di Stato per la marina, risponde all'on. Arigò che, tolte le difficoltà che hanno fino ad ora ritardata la rimozione dalla spiaggia del canale di Messina, in Torre di Faro, dello scafo del vapore francese *Amérique* ivi arenato ed abbandonato, le operazioni saranno iniziate e compiute sollecitamente.

ARIGÒ si dichiara soddisfatto.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, risponde allo stesso on. Arigò che la concessione al comune di Messina di una parte del molo e della spianata di San Raineri, perchè siano adibiti al deposito dei carboni, è in corso d'istruttoria.

ARIGÒ raccomanda che le trattative siano finalmente portate a compimento.

Approvazione del disegno di legge: Onoranze a Giuseppe Garibaldi nel centenario della sua nascita.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Trattandosi di un solo articolo, si voterà a scrutinio segreto. Sorge però, ne sono certo, nello spirito di tutti i colleghi spontanea l'acclamazione (Vivi, generali e prolungati applausi).

Presentazione di un disegno di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di legge per concessione di mutui a favore delle scuole di agricoltura.

Seguita la discussione del bilancio della marina.

BETTÒLO (Segni di attenzione) ricorda di avere fino dal 1901 esposto, così come lo intendeva e lo intende, il programma navale dell' Italia coordinato, naturalmente, ad obbiettivi politici determinati e precisi.

Esamina il problema posato nel suo discorso dell'on. Albasini-Scrosati, osservando che esso fu già discusso lungamente in Francia, e anche in Francia risolutamente combattuto da tutte le autorità tecniche e marinaresche, poichè non basta il naviglio silu-

rante per garantire la difesa del paese in tutte le eventualità di una guerra marittima.

Il naviglio silurante può certamente rendere grandi servigi, ma non bisogna esagerarne la capacità e l'importanza, e non bisogna dimenticare che solamente con le grandi navi di battaglia si può mantenere, anche in una guerra difensiva, il dominio del mare.

Tramontato il vieto pregiudizio che i destini d'Italia si risolvano, in caso di guerra, nella valle del Po, tutti i maestri d'arte militare sono concordi nel pensiero che la difesa nazionale non è possibile efficacemente senza avere il mare libero e una flotta potentemente offensiva.

Ripete che il naviglio silurante è grandemente utile come complemento delle grandi navi; ma ripete altresì, sulla scorta di uno studio pubblicato da un ufficiale francese intorno all'azione delle torpediniere durante la guerra dell'Estremo Oriente, che le sole torpediniere non sono capaci di effetti importanti e risolutivi.

Nota come tutta la vita industriale e commerciale sia indissolubilmente legata all'importazione d'oltremare, e come sarebbe tutta paralizzata, con incalcolabili conseguenze economiche e politiche, da un blocco marittimo che non ci sarebbe modo di impedire senza una flotta formidabile (Approvazioni).

Riconosce che un grande sbarco può essere in tempo di guerra un atto risolutivo; ma soggiunge che uno sbarco è impossibile, come dimostra la storia antica e moderna, a chi non abbia il dominio del mare.

Confuta, a proposito di sbarchi, le considerazioni svolte dagli onorevoli Albasini e Marazzi, rilevando che un esercito non è in grado di impedirli per la maggiore mobilità dei convogli marittimi, e che in due ore, in una spiaggia facile come quelle italiane, si può sbarcare un corpo di 100,000 uomini (Impressione).

Data dunque la relativa facilità di una possibile invasione dal mare, l'oratore chiede che cosa avverrebbe se il nemico riuscisse ad impadronirsi di una base d'operazione: il che, d'altronde, accadrebbe inevitabilmente se mancasse nel mare una grande flotta per impedirlo.

Nota poi come la flotta abbia anche una grande funzione economica e politica in tempo di pace, perchè in caso di divergenza fra i vari paesi, nessuna diplomazia potrebbe ottenere ciò che si ottiene con la dimostrazione della forza (Approvazioni — L'oratore si riposa).

Accennando all'organico del materiale, sia nella parte delle costruzioni che in quello delle radiazioni, quale sarà nel 1910, dichiara che, in complesso, l'Italia non avrà allora la flotta di cui ha bisogno per le necessità della sua difesa.

Quanto all'organico del personale, dice che questo, in tempo di pace, non può essere di molto inferiore a quello preventivato per un caso di guerra, se si vuole essere in grado di provvedere ad una pronta mobilitazione.

Deplora poi la tendenza di volere escludere l'impiego degli ufficiali di vascello in servizi a terra, che in realtà si verifica in modesta proporzione, e che è utile per completare la preparazione degli ufficiali medesimi.

Conclude rilevando che l'armata è uscita vittoriosa e rinvigorita dalle ultime prove ed affermando che essa è più che mai degna dell'amore e della fiducia di tutti gli italiani. (Vivissimi applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

MIRABELLO, ministro della marina, si compiace di questa dotta, elevata, patriottica discussione che non potrà non avere un'eco simpatica nel paese. Ringrazia gli oratori che affermarono la necessità di una marina forte e agguerrita e ringrazia pure coloro, che espressero un favorevole giudizio dell'opera sua di ministro.

Circa la marina mercantile, dichiara che vi sono fino al 1910 i fondi disponibili per premi a 140,000 tonnellate di nuove costruzioni. Il Governo presenterà poi le sue proposte. Intanto mentre le convenzioni internazionali e le opportune riforme legislative ne miglioreranno le condizioni nel campo della concorrenza mondiale, giova augurarsi che tutti i nostri armatori, lasciando ogni rivalità, si adoperino pel trionfo della nostra bandiera.

E giova pure augurarsi per carità di patria, che fra capitale e lavoro regni sempre quell'armonia che è condizione indispensabile di successo nel campo della lotta economica internazionale.

Agli oratori che si sono occupati degli operai degli arsenali, il ministro espone le disposizioni adottate in conformità delle fatte promesse, dimostrando come esse, informate a criteri di equità o di giustizia, siano notevolmente vantaggiose per gli operai di cui migliorano le condizioni di stipendio e di carriera.

Dichiara poi nel modo più assoluto che nessun criterio men che retto presiede alle promozioni a scelta di questo personale; diversamente non mancherebbe di prendere i più severi provvedimenti.

Vedrà poi se sia possibile prendere temperamenti di carattere personale a favore dei pochissimi che non ebbero dalla riforma un equo e sufficiente beneficio. E terrà pure conto degli altri voti manifestati.

Si occuperà anche della questione degli impiegati tecnici degli arsenali e dei contabili e commessi delle capitanerie, dei quali ebbero ad occuparsi vari oratori. Riconosce giusto migliorare le condizioni dei professori civili dell'Accademia navale, in relazione ai miglioramenti che saranno concessi ai professori delle Università e degli altri istituti superiori.

Ha ricostituito l'ufficio di capo di stato maggiore, che era stato abolito, dandogli larghissime attribuzioni, tra cui l'eventuale comando della flotta, anche in tempo di pace.

Non crede però possibile quella assoluta separazione fra le attribuzioni di carattere militare e quelle di carattere amministrativo, che è da alcuni vagheggiata. Epperò non crede neppure possibile l'assoluta indipendenza dal ministro del capo dello stato maggiore.

Dichiara poi che si riserva di proporre una legge che determini le funzioni del capo di stato maggiore. Intanto annunzia che l'esperienza di questi mesi ha dato i migliori risultati.

Assicura il relatore e la Camera che la disciplina non è punto men salda di prima nella nostra gente di mare, che si dimostra in ogni occasione piena di devozione e di entusiasmo.

Venendo al tema delle costruzioni navali, rileva la maggior sollecitudine con cui procedono ora i lavori, e spera di ottenere in seguito un ulteriore progresso.

Anzi, se l'industria privata italiana acquisterà abitudini di maggior puntualità nelle consegne, si otterrà che una nave di battaglia di prima classe possa essere costruita in un tempo che va da un minimo di trenta mesi ad un massimo di tre anni.

Si riserva di concretare e sottoporre alla Camera l'intero ed organico programma delle costruzioni navali. Avverte però che esso sarà molto diverso da quello che vagheggia l'on. Albasini-Scrosati (Si ride).

Espone poi le ragioni che hanno consigliato di impostare alcune navi di tipo *San Giorgio*, osservando che accanto alle grandi navi è necessario avere navi di minor tonnellaggio; ed è tanto più necessario per noi, avuto riguardo ai mari ove la nostra armata sarebbe eventualmente chiamata ad operare.

Per la parte relativa al personale dichiara che il corpo sanitario, del quale riconosce le altissime benemerenze, potrà essere aumentato in occasione della riforma della legge sull'emigrazione (Il ministro si riposa).

Rispondendo all'on. Franchetti, che ha nuovamente affermato l'incompatibilità fra l'organico attuale e la potenzialità del bilancio, e che vorrebbe meno navi e meno uomini affinchè non sia sacrificato l'allenamento, il ministro ricorda di avere risposto ampiamente in altre occasioni.

Ripete che dal 1903 la marina ha notevolmente progredito. Non vi sono ufficiali inoperosi a terra; è anzi necessario aumentare lievemente il corpo dello stato maggiore, al quale scopo è innanzi alla Camera un disegno di legge.

Assicura poi nel modo più assoluto che i nostri ufficiali ed i nostri equipaggi lavorano col più grande entusiasmo e che l'allenamento della flotta non lascia nulla a desiderare.

Dichiara che la radiazione del vecchio naviglio deve andare di pari passo con l'allestimento del nuovo, non potendosi lasciare sfornite le nostre piazze. Osserva che norme accurate e severe sono state adottate per i collaudi e per le funzioni della Commissione permanente che vi è preposta.

Così pure è in corso di studio un disegno di riforma dei sistemi di contabilità. E sono parimenti in corso di studio i provvedimenti diretti a migliorare l'ordinamento amministrativo degli arsenali, semplificandone il lavoro burocratico, col mettere i direttori alla dipendenza diretta del Ministero e separando le attribuzioni tecniche da quelle amministrative e di controllo.

Afferma che l'organico attuale, il quale non potrebbe assolutamente esser ridotto, è proporzionato ai mezzi del bilancio.

Assicura tuttavia che dà e darà opera costante perchè i fondi disponibili siano sempre meglio utilizzati, devolvendoli a quelle che sono le più vitali ed urgenti necessità della difesa navale.

Deplora poi che l'on. Franchetti abbia voluto, in certo modo, istituire un paragone fra la nostra marina e la sventurata flotta russa che a Tushima fu distrutta dall'ammiraglio Togo. Ben diverso sono per fortuna della patria le condizioni della nostra armata (Benissimo — Bravo).

Ma appunto perchè la nostra armata possa in caso di guerra spiegare tutta la potenzialità occorre che le navi siano fornite del numero sufficiente di uomini bene addestrati. Nota intanto, con legittimo orgoglio, che la squadra giapponese attinse non pochi insegnamenti dagli studi di valorosi ufficiali nostri (Bravo — Bene).

Esorta a questo proposito l'on. Franchetti, che tanto si occupa di cose marinaresche, a salire una volta a bordo delle nostre navi. Vedrà quanto zelo, quanta abnegazione, quanto entusiasmo anima la nostra gente di mare. (Benissimo — Bravo).

Termina ammonendo la Camera che non possiamo rimanere indifferenti a quanto si fa attorno a noi, e che bisogna guardare all'avvenire. Non si improvvisano navi ed equipaggi; potremmo un giorno amaramente pentirci, se non avessimo provveduto in tempo. E l'oratore ha ferma fede che la nostra marina sarà valido presidio della indipendenza della patria, efficace strumento della sua grandezza e della sua prosperità.

L'on. Franchetti chiuse il suo discorso chiedendo se la nostra dovesse essere l'armata russa o l'armata giapponese. Il ministro risponde che non sarà nè giapponese nè russa; sarà l'armata italiana, quale la invocano le nostre gloriose tradizioni marinare, quale la pensò e la volle la grande anima di Giuseppe Garibaldi. (Vivissimi applausi — Molti deputati si congratulano col ministro).

Votazione a scrutinio segreto.

ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Onoranze a Giuseppe Garibaldi nel centenario della sua nascita:

Favorevoli 248
Contrari 10

(Commenti).

Sui professori straodinari delle Regie Università ed altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253:

Favorevoli 214
Contrari 44

(La Camera approva).

Impianti di vie funicolari aeree:

Favorevoli 230
Contrari 28

(La Camera approva).

Assegnazione di un'annua pensione alla vedova del professore Ernesto Cesàro:

Favorevoli 237
Contrari 21

(La Camera approva).

Pensione alla vedova del professore Giovanni Rossi:

Favorevoli 237
Contrari 21

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albasini — Albicini — Aliberti — Aprile — Arigò — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baranello — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Biancheri — Bianchini — Bissolati — Bizzozero — Bolognese — Bonacossa — Bonicelli — Borsarelli — Botteri — Bracci.

Calissano — Callaini — Calleri — Calvi Gaetano — Calvi Giusto — Cameroni — Campi-Numa — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carnazza — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Coffari — Compans — Cornalba — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Curreno.

Dagosto — D'Alì — D'Alife — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Tilla — Di Cambiano — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio.

Fabri — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fera — Ferrarini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Florena — Fortunati Alfredo — Fradeletto — Franchetti — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Galluppi — Gattorno — Giaccone — Gianturco — Giardina — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giunti — Giusso — Gorio — Graffagni — Grippo — Guarracino — Guastavino — Guerci — Guerritore.

Lacava — Landucci — Larizza — Lazzaro — Leali — Leone — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Malvezzi — Mango — Manna — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Maresca — Mariotti — Martini — Masoni — Masselli — Matteucci — Meardi — Mendaia — Meritani — Mezzanotte — Miliani — Mira — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Negri de Salvi — Niccolini — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Papadopoli — Pavoncelli — Pellerano — Pennati — Petrone — Pilacci — Pinchia — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rainori — Rasponi — Rava — Ravaschieri — Reggio — Ricci Paolo — Rienzi — Roselli — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Rota Francesco — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Sanseverino — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sesia — Sili — Silva — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spada — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Strigari — Suardi.

Talamo — Tasca — Tecchio — Teso — Testasecca — Torlonia Giovanni — Torrigiani — Turati — Turbiglio.
Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Veneziale — Vicini.
Wollemborg.
Zaccagnino.

Sono in congedo:

Alessio.
Ballarini — Baragiola — Bernini — Borghese — Bottacchi.
Camagna — Camerini — Capaldo — Cardani — Chiappero — Ciartoso — Cornaggia.
De Giorgio — Donati.
Fulci Ludovico.
Goglio — Grassi-Voces.
Magni — Marsengo-Bastia — Morando.
Rastelli — Rebaudengo — Rosta-Pallavicino — Ridola — Ronchetti — Rossi Enrico — Rossi Luigi.
Sormani — Stoppato.
Tanari — Targioni.
Weil-Weis.

Sono ammalati:

Aguglia.
Badaloni.
Celesia.
Fede.
Majorana Angelo — Mantica — Massimini — Mauri — Melli.
Rizzo Valentino.
Simeoni — Sinibaldi.
Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

Gavazzi.
Maraini Emilio.
Pompilj.

Presentazione di relazioni.

ANTOLISEI presenta la relazione sulla proposta di legge per una lotteria a favore degli Istituti pii in provincia di Macerata e del comune di Visso.

CALISSANO presenta la relazione sul disegno di legge per il rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

(È chiesta ed approvata la chiusura).

ARLOTTA, relatore, si compiace della ampiezza della presente discussione, indice dell'interessamento del paese alle sorti della marina. Per quanto concerne la marina mercantile rileva la necessità di disciplinare al più presto ed in modo definitivo il regime dei premi e compensi non discostandosi dalle proposte fatte dal Consiglio superiore della marina mercantile.

Invoca che siano meglio incoraggiati gli sforzi fatti dagli armatori italiani per costituire una buona flotta pel trasporto degli emigranti, e sollecita la presentazione del disegno di legge che regoli definitivamente la materia delle sovvenzioni marittime.

Circa il personale confida che il ministro, con i provvedimenti promessi, eliminerà qualunque motivo di malcontento, assicurando così il perfetto andamento dei vari servizi.

In contrasto con l'opinione espressa dall'on. Albasini, mette in evidenza i danni che verrebbero arrecati dai bombardamenti specie alle città marittime, e ritiene che essi non solo avrebbero una ripercussione morale nel paese, ma influirebbero assai sulle sorti della guerra.

È favorevole alla specializzazione degli ufficiali non naviganti nei vari servizi tecnici.

Non crede che la radiazione delle navi debba spingersi sino ai limiti accennati dall'on. Franchetti, poichè molte navi che questi vorrebbe radiare sono ancora atte a prestare utili servigi.

Non è quindi il caso di ridurre l'organico del personale in conseguenza della diminuzione del naviglio, tanto più che questo, per effetto delle costruzioni in corso, verrà presto ad aumentare.

Rilevando alcuni appunti dell'on. Franchetti, l'oratore dichiara che l'allenamento degli ufficiali va sempre migliorando, e ricorda l'azione che egli ha sempre spiegato per invocare la massima oculatezza nell'approvvigionamento del materiale per l'armata.

Richiamando gli esempi delle altre nazioni, insiste nei concetti espressi nella relazione, circa la necessità di estendere le attribuzioni ed accrescere la libertà d'azione del capo di stato maggiore.

Invita il Governo a concretare con precisione il programma delle future costruzioni navali per modo che il Parlamento, senza incertezze o mezzi termini, possa risolvere in modo completo ed organico il vitale argomento.

Invoca dal Governo e dal Parlamento una visione chiara degli obiettivi del problema navale italiano, quali sono additati dalla posizione geografica del nostro paese, dagli scopi della sua politica e dai suoi interessi economici. È sicuro che pel raggiungimento di tali obbiettivi il paese non esiterà a fare i sacrifici necessari (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FRANCHETTI per fatto personale, assicura di non aver detto, nel suo discorso dell'altro giorno cosa men che riguardosa all'indirizzo del relatore.

Protesta contro alcuni apprezzamenti non benevoli fatti circa l'opera sua di deputato e di relatore dell'inchiesta, opera che afferma ispirata all'amor della patria e della verità.

Dichiara che continuerà a fare, come pel passato, tutto il suo dovere.

ARLOTTA, relatore, rilevando una frase dell'onorevole ministro, dichiara che, se nella relazione si è occupato di un noto e deplorevole incidente avvenuto alla Spezia, non ha perciò inteso di dire che nella nostra armata sia venuto meno lo spirito di disciplina. Si compiace che quell'incidente sia rimasto isolato e senza conseguenze, e si augura che nulla di simile abbia mai più a verificarsi.

MIRABELLO, ministro della marina, dichiara che non ha mai inteso di censurare l'opera dell'on. Franchetti, e che, se dissente da alcuni suoi apprezzamenti, questo dissenso non implica affatto minor deferenza verso di lui, alla cui sincerità d'intenti rende omaggio (Benissimo — Bravo).

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'on. Fiamberti:

« La Camera fa voti che venga provveduto anche al riordinamento degli impiegati civili addetti all'amministrazione della R. marina, migliorandone la carriera e gli stipendi in relazione alle nuove esigenze della vita ».

MIRABELLO, ministro della marina, l'accetta come raccomandazione.

FIAMBERTI ringrazia e ritira l'ordine del giorno.

Interrogazioni.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se creda di appoggiare presso il Sovrano una domanda *di indulto* che permetterebbe a molti ufficiali dell'esercito di legalizzare la loro condizione di famiglia.

« Compans ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri d'agricoltura e dell'interno per sapere quali notizie essi abbiano sulla invasione delle cavallette in provincia di Sassari, e quali provvedimenti intendano adottare per venire in aiuto della Provincia e dei Comuni per combattere l'invasione degli afidi.

« Pala ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per apprendere se sia vero che, in conseguenza dell'illegale richiamo in servizio attivo dalla posizione di servizio ausiliario di un maggior

generale, varii distinti colonnelli, inscritti nella lista di avanzamento, alla vigilia della promozione, toccati posteriormente i limiti di età, abbiano ingiustamente perduto la promozione al grado superiore.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro per la grazia e giustizia per sapere se non creda di provvedere alla assoluta deficienza di personale presso la cancelleria del tribunale di Milano.

« Mira ».

La seduta termina alle 19.35.

DIARIO ESTERO

La probabilità dello scioglimento della Duma pare alfine scongiurata. Nei circoli politici di Pietroburgo si spera che il Governo, dopo il rifiuto della Destra di discutere taluni argomenti contrari alle prerogative della Corona, ad esempio, l'abolizione della pena di morte e l'elargizione dell'amnistia, voglia lasciare ad essa parecchi altri giorni di vita, tanto più che lo stesso Stolypine si era sempre manifestato contrario allo scioglimento.

A questo proposito il *Novoje Vremja* pubblica un articolo di Alessandro Stolypine - fratello del ministro - secondo il quale lo scioglimento della Duma avvicinerebbe di un gran passo la Russia alla crisi. « Questa Duma - continua a scrivere lo Stolypine - quantunque rivoluzionaria, ha pur questo di buono: di rendere ostile la borghesia straniera all'idea della rivolta ». Lo scrittore spera poi nella formazione avvenire di un Centro propenso a lavorare.

Inutile dire che l'articolo è molto commentato e dà luogo a vivaci discussioni, sia perchè si crede ispirato, sia ancora perchè accenna ad un mutamento di concetto nei circoli dirigenti.

A dar valore a quanto sopra, ecco una smentita delle dimissioni che si dicevano minacciate dal presidente del Consiglio in merito allo scioglimento della Duma. L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* telegrafa infatti, che la notizia trasmessa ai giornali di Parigi, con telegramma da Pietroburgo, annunziante che il presidente del Consiglio Stolypine abbia presentato allo Czar le sue dimissioni, dall'accettazione o meno delle quali dipenderebbe la sorte della Duma, è puramente fantastica.

Nei circoli parlamentari è corsa voce invece che Stolypine leggerà domani alla Duma una dichiarazione politica, che lo Czar avrebbe approvata, con la quale vengono determinati i rapporti tra il Governo e la Duma. Nei circoli stessi si afferma che ciò consoliderà la situazione di Stolypine e per conseguenza quella della Duma, che egli vuole fermamente conservare.

***

A porre fine a tutte le voci corse in questi giorni, secondo le quali la dinastia dei Braganza sarebbe compromessa, la Legazione di Portogallo presso S. M. il Re d'Italia comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Le notizie pubblicate da una parte della stampa estera relative ad una alterazione dell'ordine pubblico in *Portogallo*, a pericoli per la stabilità della Dinastia regnante e ad un preteso movimento dell'opinione pubblica in favore del ramo miguelista sono completamente prive di fondamento.

« La tranquillità regna in tutto il paese, che aspetta con calma le misure amministrative del Governo ».

***

In attesa della prossima conferenza per la pace all'Aja, i giornali europei abbondano in dettagli sulle questioni che saranno trattate e sulle intenzioni delle potenze su ciò che si debba accogliere o respingere. Ma in mezzo a tante fantasticherie, taluni giornali sono nel vero circa il programma dei lavori sinora concordati.

L'*Echo de Paris*, per solito bene informato, scrive che si esaminerà da prima la questione della difesa dei porti, la trasformazione delle navi del commercio in bastimenti da guerra, la proprietà marittima privata, la neutralità marittima e il contrabbando di guerra, i doveri dei neutri, la fissazione del soggiorno delle navi belligeranti nelle acque neutre.

La seconda parte del programma comprende: la modificazione, secondo i nuovi trattati di arbitrato, della convenzione del 1899 relativa al regolamento pacifico dei conflitti internazionali, ricerca di disposizioni atte a migliorare quelle della convenzione del 1899 e suoi annessi concernenti le leggi ed i costumi della guerra terrestre. La limitazione degli armamenti è esclusa dal programma.

Il *Piccolo* ha da Bruxelles che il ministro degli esteri ha dichiarato in Senato che i delegati belgi chiederanno il divieto di gettare esplosivi da aerostati, nonchè precise disposizioni dei diritti ed obblighi degli Stati neutrali.

***

Al Marocco la situazione migliora sempre più giornalmente. Il corrispondente del *Times* da Tangeri telegrafa in questo senso al suo giornale:

« Il buon accordo, egli dice, che si è manifestato fra i rappresentanti esteri nelle ultime riunioni del corpo diplomatico ha avuto per risultato di migliorare sensibilmente la situazione. Si considera ora l'avvenire con molto maggiore speranza ».

Anche la vertenza con la Francia è risoluta con piena soddisfazione d'ambo le parti, tanto sulla questione della Mauritania, quanto su quella della frontiera algero-marocchina. Rimangono tuttavia da risolvere le questioni di ordine privato sollevate dalle note del Regnault, in seguito all'assassinio del dott. Mauchamp.

Il corrispondente del *Petit Parisien* scrive che a Tangeri si spera che fra giorni pure di tali questioni si avrà un esito fortunato.

***

La rivoluzione in Persia va estendendosi, intensificandosi, e tutto lascia credere che non sarà facile soffocarla prontamente.

Un telegramma da Teheran in data di ieri dice che hanno avuto già luogo i primi fatti d'arme e che contro il principe Salar e Dauleh, governatore generale del Luristan e di Burugird, furono inviati cento soldati a cavallo, cannoni da montagna e truppe di fanteria.

Presso Kermanscià scoppiarono aperte ostilità fra le truppe del governatore e quelle dello Scià: molte persone rimasero uccise.

***

La controversia fra gli Stati Uniti d'America e il Giappone, a proposito degli incidenti di San Francisco,

è ben lungi dall'avere una soluzione soddisfacente per ambe le parti.

Il corrispondente dell'*Evening Sun* a Tokio dice che i giornali di opposizione, appoggiandosi sulla dichiarazione del conte Okuma, capo progressista, esprimono l'opinione che il Giappone deve ottenere una regolazione favorevole della questione dei disordini di San Francisco, delle scuse da parte del suo sindaco, specialmente per i trattamenti inflitti ai giapponesi, e un trattamento analogo a quello degli anglo-sassoni. I professori universitari, noti per aver già sollevato l'opinione pubblica al tempo della guerra con la Russia e durante i negoziati, fanno nuovamente parlare di sè.

Una deputazione del partito progressista si presentò giorni or sono al ministro degli esteri, Hajashi, pregandolo di spiegare come avvenga che il Governo, di fronte alle gravi questioni diplomatiche pendenti con la Cina e gli Stati Uniti, dimostri tanta inattività e mancanza di energia. La deputazione disse che la Cina osteggia il progresso degli interessi giapponesi nella Manciuria, e accentuò la necessità di regolare una volta per sempre la questione del trattamento dei giapponesi a San Francisco, altrimenti, ripetendosi di frequente fatti come quelli recenti, verrebbero compromessi i rapporti amichevoli con l'America. Non consta che cosa abbia risposto il ministro.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal contrammiraglio Marselli, dal tenente colonnello De Raymondi, si recò ieri al Poligono della Farnesina, ove assistette al tiro collettivo di una Società e di una squadra di marinai.

Quindi, visitate minutamente la tettoia e le linee di tiro, lasciò la Farnesina alle 9.15, vivamente acclamato dai tiratori.

S. M. il Re ha ricevuto, stamane, in udienza particolare, il segretario generale della Società geografica italiana, comandante Giovanni Roncagli, il quale, per delegazione della Camera di commercio italiana di Tunisi, ha fatto omaggio all'Augusto Sovrano di un esemplare della splendida monografia: « Gli italiani in Tunisia », stampata a cura di quella Camera in occasione dell'Esposizione di Milano.

S. M. gradì assai l'interessante volume, ed intrattenne a lungo il comandante Roncagli, interessandosi molto alla vita intensamente laboriosa di quella nostra colonia.

S. A. R. il duca degli Abruzzi è giunto, ieri, con le navi italiane al suo comando, ad Hampton Roads.

Al Pantheon e al Gianicolo. — La Commissione esecutiva della V gara generale di tiro a segno ha pubblicato un patriottico manifesto invitante tutti gli accorsi alla gara a riunirsi in corteo per recarsi ad onorare le tombe auguste del Pantheon e l'effigie di Garibaldi sul Gianicolo.

Le rappresentanze ed i tiratori dei corpi militari si troveranno domani, 9 corrente, alle ore 16.30, in piazza SS. Apostoli, ove si disporranno su quattro righe in ordine di precedenza di corpo, con la destra di fronte all'angolo del palazzo Colonna.

Le rappresentanze sociali e i tiratori delle rispettive Società si troveranno, in detto giorno ed alla stessa ora, in piazza della Pilotta, ove si disporranno in ordine alfabetico di Provincia.

In Campidoglio. — La seduta del Consiglio municipale di Roma, tenutasi iersera sotto la presidenza del sindaco senatore Cruciani-Alibrandi, incominciò, dopo le pratiche formali, collo svolgimento di una raccomandazione del consigliere Casciani per una modificazione al progetto di legge sul porto delle armi, attualmente innanzi al Senato.

Vennero quindi approvate numerose proposte d'indole amministrativa e legale. Si trattò poscia la proposta: Assunzione dell'esercizio delle pubbliche affissioni con diritto di privativa, che venne approvata.

La seduta fu tolta alle ore 24.

Pel 1911. — La seduta del Comitato generale per i festeggiamenti in Roma nel 1911, cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, si tenne, come annunziammo, ieri, sotto la presidenza del sindaco senatore Cruciani-Alibrandi. Numeroso fu il concorso dei componenti il Comitato.

La lettura della relazione della Commissione esecutiva venne accolta da vivi segni di approvazione, e il relatore, on. Maggiorino Ferraris, fu vivamente complimentato da tutti.

Indi si aprì la discussione sulle varie parti del programma svolto con forma elegante e con erudizione geniale dall'on. Ferraris. La riunione terminò colla votazione del seguente ordine del giorno presentato dal comm. Besso:

« Il Comitato generale, approvando in massima la proposta della Commissione per la celebrazione del 1911, dà incarico al sindaco di nominare un Comitato esecutivo per lo studio e per l'attuazione del programma stesso ».

Il programma svolto così egregiamente nella relazione dell'on. Ferraris si riassume così:

1. Inaugurazione della passeggiata archeologica.

Congresso internazionale e Mostra archeologica.

2. Esposizione del Risorgimento nell'interno del monumento a Vittorio Emanuele.

Congresso storico internazionale.

Conferenze ed illustrazioni delle condizioni di Roma e d'Italia dal 1861 al 1911.

3. Esposizione di arte italiana moderna e di arte contemporanea degli ultimi cinque anni, nel palazzo delle Belle arti ampliato.

Sezioni speciali per la musica e per l'architettura.

Congresso artistico e musicale internazionale, concerti ed audizioni musicali.

4. Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Convegno e corteo il 27 marzo 1911 dei sindaci d'Italia e dei rappresentanti delle Provincie, delle Associazioni popolari, ecc.

Feste popolari: corse e gare, passeggiata storica, torneo e solennità patriottiche.

5. Ricostruzione al vero delle terme di Caracalla, con la riproduzione della vita sociale romana.

6. Convegno o Congresso a Roma degli italiani residenti all'estero e loro visita alle diverse regioni d'Italia.

Congresso interparlamentare per la pace e Congresso internazionale della stampa.

7. Inaugurazione del viale da Roma al mare e posa della prima pietra delle opere di Roma marittima.

Ricordi garibaldini. — Ieri il giovane Giuseppe Garibaldi, figlio del compianto generale Menotti, in omaggio alla volontà di suo padre, consegnava al Sindaco di Roma alcuni importanti cimeli pel museo garibaldino.

Il Sindaco espresse al Garibaldi, a nome di Roma, i più sentiti ringraziamenti pel patriottico pensiero, assicurandolo che nel Campidoglio saranno gelosamente custodite così sacre memorie.

La Francia a Garibaldi. — I fogli parigini informano che il ministro della guerra, generale Picquart, ha ricevuto una delegazione del Comitato pel monumento a Garibaldi, composta di Gustavo Rivet, presidente, del senatore Magnin, del deputato Charles Beauquier, presidente della lega franco-italiana, e del comandante Pratte.

I delegati hanno intrattenuto il ministro della guerra sulla partecipazione dei garibaldini superstiti di Digione alla rivista del 14 luglio.

Il ministro ha incaricato il comandante, Targe, di regolarne tutti i particolari, aggiungendo che il Consiglio municipale di Parigi ha deciso di pregare il sindaco della Maddalena di deporre il 4 luglio sulla tomba di Garibaldi a Caprera una corona a nome della città di Parigi.

All'Esposizione di Belle arti. — Domani, dalle ore 9 alle 11 1[2, sarà tenuto un terzo concerto orchestrale all'Esposizione di Belle arti di Roma.

Per la circostanza, essendo prossima la chiusura della Mostra, l'ingresso sarà ridotto a 50 cent.

Fenomeni sismici. — L'osservatorio di Catania ed Etneo dà le seguenti informazioni sulle attività dello Stromboli nel mese di maggio:

Dopo il formidabile parossismo del 27 aprile, l'attività del vulcano si è mantenuta ancora notevolissima. Secondo il rapporto inviato all'osservatorio di Catania dal capo semaforista signor A. Senno, al 5 maggio, ad ore 21.15, vi è stata forte eruzione di pietre e falde di lava incandescente. Il 7 ed 8 eruzioni abbondantissime e pioggia di cenere. Il 14 aumento di attività: eruzioni quasi continue di pietre e lapillo. Il 15 alle ore 7.15 grande eruzione di materiale frammentario preceduta da rombo fortissimo. Il 16 alle 6 altra notevole eruzione con pioggia di lapillo. Dal 16 al 19 calma relativa. Il 19 pioggia di cenere che poi cade coll'acqua di un temporale e danneggia gravemente i vigneti. Il 20 seguita la pioggia di cenere, che è eruttata in colonna di eccezionale altezza. Dal 21 al 29 attività decrescente: emissione di copiosissimi fumi bianchi

Nella notte dal 29 al 30, verso la mezzanotte, una specie di soffio potente, enorme, fa fremere i fabbricati: non si è potuto riconoscere la causa dello strano fenomeno per la fittissima nebbia che avvolge il vulcano e che persiste fino al 31.

L'apparato eruttivo dopo la violentissima eruzione del 27 aprile è modificato; si ritiene che ora le bocche attive siano due: una centrale grandissima (forse risultante dalle bocche 4 e 4 *bis*, fuse insieme ed ampliate), che emette solo vapori in grandissima quantità, e la bocca 6, attivissima, anch'essa ingrandita ed abbassata nel pendio della sciara del fuoco; complessivamente l'apparato eruttivo sarebbe spostato verso il nord e verso est.

Nell'Etna continua l'eruzione intercraterica di scorie incandescenti.

Marina militare. — La R. nave *Varese* è partita da New-York il 6 corrente.

Marina mercantile. — L'*Alberto Treves*, della Società veneziana, è partito da Smirne per Filadelfia (Asia minore). — Da Gibilterra ha transitato il *Volturno* diretto al Platà. — Da New-York è giunto a Napoli la *Città di Torino*, della Veloce.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — *Camera dei deputati.* (*Seduta pomeridiana*). — Blanc, socialista unificato, presenta una mozione che chiede che il ministro della guerra non richiami i riservisti entro il mese di giugno.

Il ministro della guerra dichiara che tale domanda non è affatto giustificata poichè ordinariamente viene concesso il rinvio al 20 per cento dei riservisti richiamati che sono occupati in operazioni agricole.

La mozione Blanc viene quindi respinta per alzata e seduta.

Si rinvia poscia alla Commissione per i culti una proposta dell'abate Gayraud, sulla quale il Governo fa le sue riserve, che tende a esonerare dalle tasse le associazioni che si prefiggono scopi di culto.

Si discutono le interpellanze sulla Conferenza dell'Aja.

Il ministro degli affari esteri, Pichon, dichiara che i rappresentanti della Francia si associeranno a tutte le iniziative che tendono a sostituire il diritto alla forza, la pace alla guerra, lo spirito di libertà allo spirito di conquista.

Fa riserve sulla dottrina di Drago che discuterà la Conferenza; distingue la natura dei prestiti a seconda della buona o cattiva fede dei debitori e degli interessi generali o privati.

Il ministro soggiunge che lascia ai delegati francesi piena libertà a questo riguardo.

La Francia è pronta a discutere la questione della limitazione degli armamenti, quantunque egli non si faccia illusioni sul suo risultato. Occorrerebbe trovare una formula concreta, che fosse accettata all'unanimità dalle potenze.

Il ministro Pichon espone indi le opinioni delle potenze sugli armamenti. Dice che il primo ministro inglese, sir H. Campbell Bannermann, spera di fare qualche cosa. La Francia rimarrà fedele alla sua parte di moderatrice e di conciliatrice (Vivi applausi).

Si accoglie, alla quasi unanimità, un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo.

LISBONA, 7. — Il principe ereditario partirà il 1° luglio per visitare le colonie portoghesi nell'Africa occidentale ed orientale.

Il principe, che sarà accompagnato dal ministro della marina, ritornerà verso la fine di settembre a Lisbona.

Il principe ed il ministro si imbarcheranno come passeggieri a bordo del vapore portoghese *Africa*.

TRIPOLI, 7. — I Touaregs e alcune bande della tribù degli Ouled Sliman, hanno aggredito una numerosa carovana a quindici giorni di cammino da Ouali, ne hanno massacrato gli uomini e si sono impadroniti delle merci e dei camelli.

PLYMOUTH, 7. — Il primo ministro, sir H. Campbell Bannermann, in un discorso pronunciato stasera alla riunione del partito liberale ha rammaricato che gli irlandesi abbiano respinto il *bill* per l'Irlanda che concedeva loro un Consiglio amministrativo aggiungendo che le sue opinioni circa l'Irlanda non sono modificate. Il primo ministro ha detto che i lordi abusano del loro potere; l'ora delle preghiere è passata, bisogna che la Camera dei lordi comprenda che il popolo deve essere padrone.

PARIGI, 7. — Un dispaccio ai giornali annuncia che la Corte di revisione della giustizia del Guatemala ha ridotto a 12 il numero delle condanne a morte per il tentativo d'assassinio del presidente Cabrera. Undici dei condannati sono indigeni ed uno spagnuolo. Infine due italiani sono condannati a 15 anni di prigione. Fu presentato ricorso in Cassazione.

BUDAPEST, 7. — La Commissione del bilancio, a proposito dell'affare Tisza Hieronymi, ha deciso di proporre al Parlamento un voto di biasimo contro i due ex-ministri per uso illegale di 550,000 corone.

PIETROBURGO, 7. — Ottone Feltzer, direttore della filanda di lino di Narwa, avendo rifiutato di aumentare il salario ai suoi operai, questi lo hanno maltrattato, indi lo hanno gittato nel fiume, donde dopo qualche tempo venne estratto cadavere.

MADRID, 7. — Nel processo per l'attentato della Calle Mayor è stata letta la requisitoria la quale ritiene Ferrer un vero anarchico ed istigatore dell'attentato e Nackens e gli altri coimputati come complici.

Il difensore di Ferrer ha dichiarato che Morales, vero tipo del regicida, non aveva complici. Ha negato che la Scuola moderna sia stato un covo di anarchici; l'insegnamento che vi si impartiva era lecito perchè autorizzato dal Governo.

MADRID, 7. — *Camera dei deputati.* — Il ministro dell'interno

legge un progetto di legge per la riforma della legge elettorale. Il progetto mira a soddisfare le aspirazioni costanti dell'opinione pubblica, affinchè tutti i servizi relativi all'organizzazione elettorale sieno separati dall'organizzazione dei comitati dei consigli municipali perchè il Governo ritiene che quest'ultimi rivestano un carattere eminentemente politico.

PARIGI, 7. — Nel processo contro Bousquet e Levy il difensore ha chiesto l'assoluzione dei suoi clienti in omaggio alla libertà di pensiero.

Il tribunale ha condannato gli imputati a due anni di carcere.

BUDAPEST, 7 — *Camera dei deputati*. — Il deputato Vajda, rumeno, entra per la prima volta nell'aula dopo il noto incidente ed è accolto con grida ostili da parte dei deputati del partito indipendente, i quali dichiarano che la discussione è impossibile, fino a tanto che sia presente Vajda, cui essi rivolgono appellativi di birbante e di traditore della patria.

Scoppia un vivo tumulto. Avviene un conflitto fra Sucin, rumeno, e Somogyi, indipendente.

Il presidente è costretto a sospendere la seduta.

Durante la sospensione, Vajda, non volendo lasciare l'aula, è spinto fuori di essa. Egli finalmente lascia il palazzo del Parlamento e la seduta viene ripresa in completa calma.

BELGRADO, 7. — Re Pietro, mentre faceva una passeggiata a cavallo, ha voluto fermare improvvisamente il cavallo; in seguito alla mossa fatta ha risentito un forte dolore alle reni, per il quale ha dovuto rientrare al palazzo in tram. Il Re è stato sottoposto al massaggio.

LONDRA, 7. — Telegrafano da Shanghai alla *Morning Post*: La folla ha distrutto la missione di Kai-shien, nella provincia di Tse-cha-nan.

STOCCOLMA, 7. — La duchessa di Scania ha dato alla luce un principe al castello di Drottningholm.

LEEDS, 8. — Il ministro dell'interno, Gladstone, ha pronunciato iersera un discorso.

L'oratore ha detto di essere sempre partigiano deciso dell'*Home rule*. Ha soggiunto che il Governo non darà affatto le sue dimissioni per ordine della Camera dei lordi. Ha detto infine che la questione della riforma della Camera dei lordi non è stata abbandonata.

LONDRA, 8. — È stato distribuito un *Libro Bianco* relativo alle Nuove Ebridi, che contiene le critiche del primo ministro ai rapporti inviati dall'alto commissario in seguito ad una visita alle Nuove Ebridi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 7 giugno 1907

Il barometro è ridotto allo zero........	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.....................	755 22.
Umidità relativa a mezzodì............	44.
Vento a mezzodì.........................	SW.
Stato del cielo a mezzodì...............	1|2 nuvoloso.
Termometro centigrado...............	massimo 25 9. minimo 13.1.
Pioggia in 24 ore.......................	gocce.

7 giugno 1907.

In Europa: pressione massima di 765 sul golfo di Guascogna e Russia settentrionale, minima di 752 sulla Russia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mm. al sud, leggermente salito o stazionario altrove; temperatura irregolarmente variata; pioggiarelle sparse e qualche temporale.

Barometro: a 759 sul versante Adriatico, intorno a 760 altrove.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e ponente; cielo sereno o poco nuvoloso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 7 giugno 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio ...	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	20 0	16 0
Genova...........	coperto	calmo	19 7	15 4
Spezia........ ...	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	22 9	14 9
Cuneo............	$^1/_4$ coperto	—	23 8	13 1
Torino...........	$^1/_2$ coperto	—	23 0	13 8
Alessandria.......	$^1/_2$ coperto	—	24 4	15 4
Novara	sereno	—	27 8	14 0
Domodossola	sereno	—	24 2	10 0
Pavia	$^3/_4$ coperto	—	28 5	12 4
Milano...........	$^1/_2$ coperto	—	27 2	14 7
Como	$^1/_4$ coperto	—	23 2	14 8
Sondrio..........	sereno	—	22 0	9 3
Bergamo.........	coperto	—	20 9	13 3
Brescia..........	$^3/_4$ coperto	—	26 5	15 0
Cremona	$^1/_2$ coperto	—	25 8	13 5
Mantova..........	$^3/_4$ coperto	—	21 1	14 6
Verona..........	$^1/_4$ coperto	—	23 4	12 4
Belluno..........	$^1/_2$ coperto	—	20 3	11 5
Udine............	piovoso	—	22 0	16 4
Treviso..........	$^1/_4$ coperto	—	23 3	15 5
Venezia..........	$^3/_4$ coperto	calmo	21 0	15 6
Padova	sereno	—	21 1	11 9
Rovigo..........	$^1/_4$ coperto	—	22 0	12 6
Piacenza.........	$^1/_2$ coperto	—	27 1	13 1
Parma...........	$^1/_4$ coperto	—	24 0	15 4
Reggio Emilia....	$^1/_4$ coperto	—	23 0	15 0
Modena..........	$^1/_2$ coperto	—	23 6	13 9
Ferrara..........	$^1/_4$ coperto	—	24 3	12 9
Bologna	sereno	—	22 8	15 5
Ravenna.........	sereno	—	22 3	12 2
Forlì	$^1/_2$ coperto	—	24 8	10 8
Pesaro...........	sereno	calmo	24 3	14 5
Ancona..........	sereno	legg. mosso	24 2	14 0
Urbino...........	$^1/_4$ coperto	—	21 0	12 8
Macerata.........	sereno	—	23 0	14 1
Ascoli Piceno	sereno	—	23 0	12 8
Perugia..........	$^3/_4$ coperto	—	23 9	11 4
Camerino	$^1/_4$ coperto	—	18 8	10 5
Lucca	$^3/_4$ coperto	—	23 5	11 9
Pisa	nebbioso	—	23 0	11 0
Livorno..........	$^1/_2$ coperto	calmo	23 0	14 3
Firenze..........	sereno	—	23 8	13 0
Arezzo..........	$^1/_2$ coperto	—	23 6	12 6
Siena............	$^3/_4$ coperto	—	21 3	12 5
Grosseto	—	—	—	—
Roma............	$^1/_2$ coperto	—	24 8	13 1
Teramo..........	sereno	—	22 2	12 7
Chieti	sereno	—	21 8	12 8
Aquila	sereno	—	19 6	9 1
Agnone	$^1/_4$ coperto	—	19 1	10 2
Foggia	$^1/_4$ coperto	—	26 1	10 0
Bari	$^1/_2$ coperto	calmo	22 0	15 4
Lecce	$^1/_2$ coperto	—	22 3	16 0
Caserta..........	$^1/_4$ coperto	—	24 7	14 3
Napoli	$^1/_2$ coperto	calmo	21 8	15 6
Benevento........	$^3/_4$ coperto	—	22 6	14 0
Avellino..........	$^1/_2$ coperto	—	20 4	13 7
Caggiano.........	$^3/_4$ coperto	—	18 4	10 5
Potenza..........	$^1/_4$ coperto	—	17 6	10 5
Cosenza..........	sereno	—	23 5	13 0
Tiriolo...........	$^3/_4$ coperto	—	18 5	9 5
Reggio Calabria..	sereno	calmo	21 6	15 0
Trapani..........	$^1/_4$ coperto	calmo	23 5	16 7
Palermo..........	nebbioso	calmo	23 4	12 4
Porto Empedocle..	sereno	calmo	24 0	16 5
Caltanissetta......	sereno	—	26 0	17 0
Messina..........	sereno	calmo	23 4	16 1
Catania	$^1/_4$ coperto	calmo	24 9	15 9
Siracusa	$^1/_2$ coperto	calmo	23 4	13 7
Cagliari	sereno	legg. mosso	25 0	13 4
Sassari	$^3/_4$ coperto	—	22 0	12 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*.